

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

540° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 5
4 ^a - Difesa	» 12
5 ^a - Bilancio	» 13
6 ^a - Finanze e tesoro	» 23
7 ^a - Istruzione	» 31
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 36
10 ^a - Industria	» 42
11 ^a - Lavoro	» 46
12 ^a - Igiene e sanità	» 48
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 56

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 65
Questioni regionali	» 60
Terrorismo in Italia (*)	
Territori colpiti da terremoti	» 74
Assistenza sociale	» 75

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 80
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 83
3 ^a - Affari esteri - Pareri	» 84
4 ^a - Difesa - Pareri	» 85
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 86
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 87
10 ^a - Industria - Pareri	» 88
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 89
Giunte affari delle Comunità europee - Comitato pareri ..	» 90

CONVOCAZIONI	Pag. 91
--------------------	---------

(*) Il riassunto dei lavori della seduta della Commissione Terrorismo in Italia, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 540° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 25 luglio 1990.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

82ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 14,40.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

Preliminarmente il presidente MACIS comunica che il senatore D'Amelio ha informato di essersi dimesso dalla carica di consigliere di amministrazione del Consorzio industriale Val Basento; mentre il senatore Giacometti ha trasmesso il verbale della seduta del Consiglio del Consorzio di Bonifica Montana «Leogra-Agno-Chiampo», nella quale sono state accettate le sue dimissioni dalla carica di Presidente del predetto Consorzio.

SULLA POSSIBILITÀ PER IL SENATORE INTERESSATO DI FORNIRE CHIARIMENTI ALLA GIUNTA, NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE AI FINI DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

Il Presidente richiama l'attenzione - anche in vista del nuovo Regolamento per la verifica dei poteri, la cui proposta sarà prossimamente presentata dai componenti della Giunta - sull'opportunità che la Giunta inviti i senatori interessati a fornire chiarimenti, pure mediante memorie scritte, nell'ambito dell'esame delle cariche ricoperte ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale prendono ripetutamente la parola, formulando varie osservazioni e proposte, i senatori PINTO, FILETTI, ONORATO, COVI, DI LEMBO e il presidente MACIS.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL SENATORE PINTO
RIGUARDANTI LE CARICHE RIVESTITE NELLE HOLDINGS*

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 4 luglio 1990, sulle comunicazioni del senatore PINTO, riguardanti le conclusioni del Comitato per le incompatibilità circa le cariche nelle società cosiddette «holdings».

Prendono la parola i senatori ONORATO, COVI e il presidente MACIS.

Infine, la Giunta rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

271^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (2226), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente ELIA fa presente che, da contatti informali intercorsi con la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, sembra emergere la disponibilità di detta Commissione a riconsiderare le disposizioni di cui agli articoli 19 e 20, in modo da evidenziare le norme generali regolatrici della materia, rispettando le prescrizioni dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio. Per quanto riguarda l'articolo 19, ciò potrebbe avvenire esplicitando le indicazioni contenute nel comma 4, che fanno riferimento, in sostanza, ad atti a contenuto non discrezionale. Viceversa, l'articolo 20 considera provvedimenti necessariamente preceduti da valutazioni discrezionali.

Il relatore ACONE osserva che il parere del Consiglio di Stato rendeva manifesta la distinzione, relativa alla presenza o meno di attività discrezionale, fra le fattispecie contenute nell'articolo 19 e quelle dell'articolo 20. Il comma 4 dell'articolo 19 non sembra invece cogliere appieno tale distinzione, riferendosi piuttosto ad atti per cui sia in ogni caso necessario l'esperimento di una istruttoria, indipendentemente dal loro contenuto più o meno discrezionale.

Dopo brevi interventi del presidente ELIA e della senatrice TOSSI BRUTTI, ha la parola il ministro GASPARI il quale invita a considerare il significato politico degli articoli 19 e 20: essi si riferiscono a casi in cui il provvedimento amministrativo è emanato su richiesta del cittadino e tendono a porre rimedio alla omissione di attività da parte della pubblica amministrazione.

Il senatore ACQUARONE rileva che le norme in considerazione si presentano sostanzialmente corrette dal punto di vista giuridico; l'articolo 19 riguarda ipotesi molto limitate e relative a casi in cui la pubblica amministrazione è vincolata in maniera assoluta ad emanare il provvedimento o dispone tutt'al più di poteri di mero accertamento tecnico.

La senatrice TOSSI BRUTTI fa presente tuttavia che il Servizio Studi della Camera dei deputati ha predisposto una documentazione in cui è elencata una serie molto vasta di attività che rientrerebbe nelle previsioni dell'articolo 19.

Il senatore ACONE, replicando ad un'osservazione della senatrice Tossi Brutti, rileva che l'espressione «senza esperimento di prove» è utilizzata in modo atecnico dal comma 4 dell'articolo 19, in quanto essa non si riferisce al concetto di prova processuale, bensì alle prove di idoneità - quali ad esempio quelle richieste per il conseguimento della patente di guida - il cui esperimento può essere previsto al fine di rilasciare al privato il provvedimento richiesto.

Il presidente ELIA ribadisce la necessità di modificare le due norme per adeguarle al dettato della legge sulla Presidenza del Consiglio.

Dopo brevi interventi del senatore ACQUARONE e del relatore ACONE, la senatrice TOSSI BRUTTI ritiene che la formulazione dell'articolo 20 rischia di ampliare oltremodo la sfera di attività amministrativa per cui è operante il principio del silenzio-assenso, senza che vengano previste sufficienti garanzie per l'illiceità o per la sopravvenuta inopportunità dell'attività del privato.

Il senatore ACONE fa presente che il testo predisposto dalla commissione Nigro non considerava le ipotesi ora ricomprese nell'articolo 20. Non ritiene peraltro che si possano rinvenire criteri direttivi atti a precisare le prescrizioni in esso contenute, anche perchè la norma appare di fatto ricognitiva della situazione esistente.

Dopo un breve intervento del senatore ACQUARONE, il presidente ELIA ritiene che sia opportuno provvedere a riformulare il testo degli articoli 19 e 20 secondo le indicazioni emerse nel corso della discussione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Parere alla 5^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore LOMBARDI, il quale sottolinea anzitutto che la Presidenza del Consiglio, in attuazione della legge n. 400 del 1988, ha svolto un'intensa attività che ha consentito la governabilità del sistema di finanza pubblica. Sotto il profilo finanziario, dal rendiconto 1989 è pertanto desumibile un aumento degli stanziamenti definitivi, degli impegni e dei pagamenti.

Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, il rendiconto evidenzia un aumento degli stanziamenti definitivi per una percentuale pari al 4,5 per cento, con uno smaltimento dei residui di stanziamento che ne ha consentito la riduzione del 91 per cento. Queste cifre dimostrano l'accresciuta attività dell'amministrazione, anche sotto il profilo della lotta alla criminalità. Per quanto concerne l'assestamento del bilancio, la tabella relativa alla Presidenza del Consiglio - prosegue il relatore - presenta variazioni interessanti. Ne costituiscono un esempio il visibile aumento della competenza per quanto concerne l'indennità mensile da corrispondere al personale in servizio presso la Presidenza, a seguito di una decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, nonché la riquantificazione del fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento, e per quelle riservate, in relazione soprattutto alla lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga. A ciò va aggiunto il notevole incremento dei residui relativi alle spese per i progetti immediatamente eseguibili riguardanti la protezione civile, il fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi e quello per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria.

Per quanto riguarda l'amministrazione dell'interno, che dispone di una ingente massa di mezzi finanziari, l'assestamento evidenzia un incremento della cassa di parte corrente pari a 1.400 miliardi, a fronte di un aumento dei residui di 250 miliardi circa e della competenza per 3.500 miliardi. Più contenuti sono gli incrementi per la parte di conto capitale. Le principali variazioni riguardano l'amministrazione civile, nonché il fondo per gli investimenti per i comuni, le province e le comunità montane. Vanno altresì evidenziati - prosegue il relatore - il raddoppio della competenza per quanto riguarda le somme da rimborsare agli enti locali per oneri da sostenere in relazione al personale impiegato in occasione di terremoti e la riduzione di 100 miliardi della competenza del fondo per la finanza locale. Particolare attenzione va poi prestata all'aumento della competenza per 70 miliardi per compensi di lavoro straordinario al personale che svolge attività nell'ambito dell'amministrazione, in relazione alla pianificazione di specifici servizi mirati alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio. Anche la competenza per le pensioni ai mutilati e invalidi civili risulta incrementata per quasi un terzo, in relazione al diverso carico pensionistico.

Sulla base di queste osservazioni, il senatore Lombardi conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Dissente il senatore VETERE, il quale critica la struttura dei disegni di legge in esame, ricordando come la sua parte politica da sempre propugni la necessità di allargare la base imponibile e di riformare la finanza locale e l'amministrazione finanziaria dello Stato. Con specifico riferimento ai disegni di legge in titolo, fa notare come da essi emerga un aumento delle spese, una diminuzione degli investimenti ed una notevole consistenza dei residui passivi che attestano l'incapacità di gestire la spesa pubblica che caratterizza l'attuale maggioranza governativa. I due provvedimenti sono inoltre stati approntati in modo disordinato, col fine strumentale di rendere difficoltosa la corretta lettura delle relative tabelle. Tale è, ad esempio, il caso della tabella n. 1/A dell'assestamento del bilancio, relativa alla Presidenza del Consiglio, nella quale sono inclusi otto diversi capitoli, tutti relativi alla corresponsione di straordinari al personale che collabora con il Presidente del Consiglio, per un totale di 16 miliardi e mezzo. Il senatore Vetere avanza quindi perplessità su taluni dei capitoli dell'assestamento, con specifico riguardo al n. 1131, relativo a spese per cure, ricoveri e protesi, e al n. 1141, concernente spese per consulenze tecniche, ricerche e sperimentazioni.

L'assestamento del bilancio relativo al Ministero dell'interno dà luogo a osservazioni analoghe. Il senatore Vetere esamina a questo proposito in particolare i capitoli n. 1537, relativo a spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione dell'anagrafe e del censimento degli italiani all'estero e n. 1538, riguardante spese per la realizzazione di un servizio informativo telematico tra i comuni. Egli sottolinea inoltre l'insufficienza dei trasferimenti disposti dal capitolo n. 1571, concernente erogazioni straordinarie a favore dei comuni e delle province per eventi straordinari.

Ingenera inoltre perplessità - prosegue il senatore Vetere - l'incremento relativo alle spese riguardanti il funzionamento dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia. Detto incremento andrebbe infatti correlato ad un giudizio relativo al funzionamento dell'istituto, che non compare, invece, nella relazione allegata ai disegni di legge. Egli richiama quindi l'attenzione della Commissione sul capitolo n. 2584, concernente i compensi per lavoro straordinario al personale che svolge la propria attività nell'ambito dell'Amministrazione dell'interno. Anche a questo proposito sottolinea che il disegno di legge per l'assestamento avrebbe costituito l'occasione per approfondire le concrete acquisizioni in tema di lotta alla criminalità organizzata, essenziali al fine di valutare la portata delle cifre in esso evidenziate.

Dopo aver stigmatizzato l'insufficienza delle somme disposte al fine di consentire la lotta agli stupefacenti ed al narcotraffico, si sofferma in particolare sul tema degli enti locali. A tale proposito ricorda che, nel corso dell'esame del disegno di legge recante il nuovo ordinamento delle autonomie, la sua parte politica ha sostenuto la necessità del passaggio del settore dell'amministrazione civile dalla competenza del Ministero dell'interno a quella della Presidenza del Consiglio, giungendo a far

approvare da parte dell'Assemblea del Senato un emendamento in tal senso, poi cancellato nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. A ciò va aggiunto - prosegue il senatore Vetere - che il Gruppo comunista ha già sollecitato un'audizione del Ministro dell'interno da parte della Commissione affari costituzionali, al fine di valutare la portata complessiva ed i primi problemi applicativi relativi alla legge n. 142 del 1990, anche alla luce della circolare interpretativa emanata dal Ministero dell'interno. Coglie pertanto questa occasione per sollecitare nuovamente tale audizione, che potrebbe consentire l'acquisizione di utili chiarimenti anche sull'andamento della lotta alla criminalità organizzata.

Il delicato problema relativo agli stanziamenti a favore degli enti locali - prosegue il senatore Vetere - potrà comunque trovare utile soluzione unicamente allorchè giungerà all'approvazione il disegno di legge relativo al riconoscimento di un'area impositiva autonoma ai comuni, attualmente all'esame della Commissione finanze e tesoro del Senato. Solo con l'approvazione di questo disegno di legge ai comuni sarà consentito lo svolgimento dei compiti istituzionali, garantendo loro un flusso finanziario che dovrebbe comunque trovare collocazione nella tabella di bilancio della Presidenza del Consiglio e non più in quella del Ministero dell'interno.

Dalla lettura dei disegni di legge in epigrafe emerge una crescita della spesa corrente ed un aumento della pressione fiscale nei confronti del cittadino, dalla quale non conseguono nè ordine nei conti finanziari, nè una maggiore autonomia a favore degli enti locali. Sulla base di queste considerazioni, il senatore Vetere conclude esprimendo la contrarietà del Gruppo comunista ad entrambi i disegni di legge.

Ha quindi la parola il senatore MAZZOLA, il quale esprime anzitutto vivo apprezzamento al relatore per l'attento esame del rendiconto e dell'assestamento e per le osservazioni svolte in sede di illustrazione dei disegni di legge. Le considerazioni del senatore Vetere avrebbero invece, a suo avviso, trovato più corretta collocazione in sede di dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato, sede nella quale si esamina la portata della politica finanziaria del Governo. L'avviso contrario del Gruppo comunista è d'altronde - prosegue il senatore Mazzola - logica conseguenza del voto contrario già espresso precedentemente, in sede di esame del disegno di legge di bilancio dello Stato.

Il senatore PONTONE osserva che in sede di bilancio di previsione il Governo manifesta il proprio orientamento riguardo alla conduzione della finanza pubblica. La necessità di un assestamento dimostra pertanto l'inadeguatezza di quelle previsioni agli obiettivi da raggiungere ed il mancato conseguimento delle finalità proposte. Questi elementi non sono stati evidenziati dal relatore, il quale ha piuttosto teso ad una giustificazione delle appostazioni contenute nei disegni di legge in esame. Dopo aver manifestato la propria contrarietà ad essi, il senatore Pontone stigmatizza la complessiva politica dell'ordine pubblico finora perseguita dal Ministro dell'interno che, con specifico riguardo alla lotta alla droga ed alla criminalità organizzata, non ha saputo conseguire risultati apprezzabili.

Replica il senatore LOMBARDI, il quale osserva anzitutto che l'esame relativo all'assestamento del bilancio concerne scelte economico-finanziarie che sono già state sottoposte al Parlamento in sede di esame del disegno di legge di bilancio. Conviene comunque circa la necessità di una riforma del sistema tributario, nonché sulla opportunità che la stesura del disegno di legge relativo all'assestamento del bilancio consenta una più chiara valutazione delle relative appostazioni.

Il sottosegretario RUFFINO, espresso apprezzamento nei confronti del relatore, si sofferma in particolare su alcuni problemi sollevati dai senatori Vetere e Pontone. L'aumento delle spese straordinarie - evidenzia il rappresentante del Governo - è collegato a disegni di legge e decreti-legge rispettivamente approvati o convertiti nel corso dell'anno. Contestuale impegno è stato riconosciuto necessario ai fini della lotta agli stupefacenti e al narcotraffico, settore, questo, nel quale è recentemente entrata in vigore una specifica legge. L'aumento dei fondi destinati al funzionamento dell'Alto commissario alla lotta alla mafia è poi inferiore alle richieste del Ministero dell'interno: anche per questi motivi un dibattito in Parlamento su tali questioni potrebbe condurre ad utili considerazioni. Egli conclude infine prendendo atto delle osservazioni svolte dal senatore Vetere circa la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge relativo al riconoscimento di una autonoma area impositiva dei comuni, all'esame della 6^a Commissione del Senato.

Il senatore MAFFIOLETTI, intervenendo per dichiarazione di voto, sottolinea come il senatore Vetere abbia dimostrato che la struttura attuale del rendiconto e dell'assestamento del bilancio non consente un esaustivo approfondimento dei relativi appostamenti. Rileva pertanto la necessità di riformarne la struttura. I documenti finanziari all'esame della Commissione sono infatti frutto di una cultura di bilancio passatista, che non consente la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa; da essi non è peraltro desumibile quali effetti siano ad esempio conseguiti dalla recente approvazione della legge n. 400 del 1988, recante il nuovo ordinamento della Presidenza del Consiglio, che avrebbe dovuto costituire una occasione per rafforzare la struttura di Governo. Queste considerazioni hanno trovato espressione anche in un ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati il 19 luglio scorso, recante la firma dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari. Per queste ragioni, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Dopo interventi dei senatori ACQUARONE e GUIZZI (che dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi) e del senatore PONTONE (che dichiara il voto contrario del Gruppo del MSI-DN), la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un rapporto favorevole su entrambi i disegni di legge.

La seduta termina alle ore 12,35.

272^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ELIA

La seduta inizia alle ore 16.

Il presidente ELIA, stante la concomitanza di votazioni in Assemblea, rinvia la discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno alla seduta già prevista per domani giovedì 26 luglio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

123^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'assenza del rappresentante del Governo, non si potrà far luogo alla trattazione in sede deliberante dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Nel prendere atto, la Commissione all'unanimità invita il Presidente a richiamare l'attenzione del Ministro della difesa su tale incresciosa circostanza che impedisce un proficuo e regolare svolgimento dei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 15,35.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

199ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATA

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Misasi e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, interventi straordinari nel Mezzogiorno Fiorino e per il Tesoro Foti e Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Tassone ed altri: Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385),
approvato dalla Camera dei deputati

Murmura ed altri: Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374)

Pecchioli ed altri: Interventi a favore della Calabria (553)

Murmura ed altri: Interventi urgenti per la regione Calabria (704)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 19 luglio 1990.

Il presidente ANDREATA riassume l'iter dei provvedimenti in titolo e osserva come in particolare sulla questione relativa ai lavoratori forestali il Governo non pare abbia dedicato la necessaria attenzione. Le proposte avanzate dal relatore, senatore Bonora, affrontano anche altre delicate questioni, come quella dell'autostrada, dei porti di Gioia Tauro e di Sibari, del turismo, delle vie di comunicazione marine, dei traghetti, degli aeroporti e degli incentivi industriali, i quali vengono distribuiti spesso in maniera diseguale senza considerare le esigenze legate alla pianificazione urbanistica: su quest'ultimo aspetto la Commissione ha chiesto di poter essere autorizzata ad effettuare un'indagine conoscitiva, ovviamente riferita al Mezzogiorno nel suo complesso.

Si tratta di un punto di particolare interesse, anche perchè le modifiche da introdurre riguardano soprattutto le procedure e, per quanto concerne la Calabria, non è possibile eludere un'esigenza di accelerazione in tal senso.

Un'ultima questione da affrontare è se si possa introdurre anche in Italia una forma di riconoscimento del particolare sviluppo cui sia pervenuta una zona, nel qual caso per quest'ultima sarebbero ridotti o eliminati gli incentivi.

Ha la parola il relatore, senatore BONORA.

Ricorda le difficoltà che l'*iter* ha presentato per quanto concerne in particolare il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, nel quale coesistono due linee in contrasto: da un lato, quella rivolta ad incentivare lo sviluppo strutturale della regione Calabria, e dall'altro la linea rivolta a favorire un aiuto di carattere congiunturale. Questa contraddizione ovviamente va superata, nel senso di impostare una strategia di sviluppo industriale, anche perchè negli anni a venire l'integrazione europea probabilmente porterà ad alleanze tra le regioni più forti economicamente.

Un'altra difficoltà nell'*iter* dei provvedimenti in titolo consiste nella frattura tra le norme relative ai lavoratori forestali e le altre, essenzialmente legate agli incentivi: anche questa frattura va superata e a suo avviso è necessario approvare subito la parte relativa ai lavoratori forestali creando un'autorità di gestione delle acque e dei suoli.

Ha quindi la parola il ministro MISASI.

Fa presente che le indicazioni emerse sono al contempo suggestive e importanti ai fini dello sviluppo della regione calabrese: non è possibile non far presente tuttavia che alcune di esse non sembrano praticabili se si intende regolarle solo con una norma di carattere legislativo, come conferma la proposta relativa alla promozione delle zone a più alto sviluppo, con conseguente riduzione o annullamento degli incentivi.

In effetti, la strategia per il Sud è concentrata su alcuni progetti strategici, tra i quali rientra appunto quello relativo alla regione calabrese.

In verità, il disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati individua e risolve le questioni in maniera non insoddisfacente: modificandolo, si innesca il rischio di un susseguirsi di esami tra i due rami del Parlamento a tutto danno delle aspettative delle popolazioni interessate. Ciò non significa che occorre respingere comunque emendamenti al disegno di legge n. 1385, in quanto - se ci si orienta nel senso di modificare - si può subordinare questo obiettivo ad una previa concertazione di carattere informale con l'altro ramo del Parlamento perchè comunque sia fatta salva l'esigenza di approvare in via definitiva e in tempi rapidi le norme. Se questa opera di concertazione informale non è possibile o non raggiunge risultati positivi, la richiesta del Governo è di un'approvazione sollecita del disegno di legge n. 1385.

Il motivo di una impostazione di questo tipo risiede nel fatto che il Mezzogiorno deve al più presto trovare una soddisfacente soluzione del maggior numero possibile di questioni: il tempo infatti non gioca a

favore in quanto, con le modifiche già in atto nello scenario europeo, in futuro sarà sempre più difficile localizzare nel Sud, in particolare, un elevato livello di risorse finanziarie.

Tutto ciò rappresenta una questione di importanza talmente delicata che la sua mancata risoluzione potrà porre in futuro problemi sotto il profilo dello stesso mantenimento dell'unità sostanziale del Paese, che potrebbe vedere accentuate le proprie differenze politiche ed economiche su base territoriale, a tutto danno delle potenzialità di sviluppo e dello stesso livello di vita complessivo medio dell'Italia nel suo complesso. In un tale scenario non sarebbero neanche esclusi deleteri fenomeni politici di carattere localistico.

È proprio quindi alla luce di un quadro di questo tipo che emerge la necessità di approvare in tempi rapidi il disegno di legge n. 1385. Quanto alla questione particolare dei lavoratori forestali, è positiva una soluzione non assistenziale e permanente, che passi attraverso una riduzione progressiva del numero di tali lavoratori per giungere alla misura fisiologica, ma non è possibile dimenticare che contemporaneamente occorre compensare questa riduzione con altre politiche volte a creare occupazione aggiuntiva: proprio questo fa capire come esista una connessione inscindibile tra le varie parti di cui si compone il disegno di legge n. 1385.

In merito poi all'autorità proposta e ai suoi poteri in materia di acque, sarebbe auspicabile che sotto quest'ultimo versante potesse essere costituita un'unica autorità a livello nazionale, in quanto solo in tale modo sarebbe possibile risolvere la questione della distribuzione tra regioni delle insufficienti risorse idriche. Sotto questo profilo il disegno di legge n. 1385 non presenta soluzioni inaccettabili.

In merito poi al tema delle agevolazioni alle imprese, sono già in corso articolazioni degli incentivi sulla base dei diversi indici di sviluppo e nel rispetto delle direttive comunitarie e sono stati già conclusi contratti con numerose aziende. Va detto che vanno battute comunque le tendenze generali antimeridionalistiche e sempre presenti: su questo esiste un accordo a livello di Governo e di ciò è anche frutto il disegno di legge n. 1896, che disciplina anche il profilo delle procedure e degli obiettivi. Ciò che appare incomprensibile è che taluni si oppongono alla politica degli incentivi alle imprese ma la favoriscono quando il flusso di risorse si rivolge verso le aziende del Nord. Altro punto da affrontare è quello del riordino del sistema bancario al Sud, che richiede una visione d'insieme.

In conclusione, la proposta è quella di arrivare in tempi rapidi ad una decisione: se si intende modificare il disegno di legge n. 1385, è opportuno un accordo preventivo con la Camera dei deputati. È possibile anche percorrere la strada dell'approvazione della sola parte del provvedimento relativa ai lavoratori forestali, alla condizione tuttavia che l'altro ramo del Parlamento sia in linea di massima favorevole e che contemporaneamente si approvi il progetto strategico già esaminato dal CIPE e relativo alla regione Calabria, ovviamente con l'accordo degli organismi regionali; in tal caso il disegno di legge individuerebbe i fini e utilizzerebbe le disponibilità finanziarie che residuano al netto della parte relativa ai lavoratori forestali.

Si tratta di un suggerimento che deve avere un consenso politico generale, in mancanza del quale è preferibile approvare il disegno di legge n. 1385 senza modifiche.

Il presidente ANDREATTA definisce interessante il tema delle acque e dell'autorità di bacino, così come quello dell'uso delle risorse sempre all'interno del sistema idrogeologico, per la parte in cui esse siano liberate dalla diminuzione del numero dei lavoratori forestali.

Ha quindi la parola il senatore ZITO, il quale, dopo aver invitato ad adottare una decisione, ribadisce la propria posizione contraria al disegno di legge n. 1385 anche dopo che si sono svolte le elezioni amministrative, ciò che è stato motivo di polemica nel passato.

Il punto di fondo è che appare incomprensibile il motivo per il quale questo disegno di legge non possa essere migliorato, come taluni sostengono: si tratta di un testo che invece va modificato per tener conto della drammatica situazione della regione calabrese, che per alcuni versi si è distaccata dal resto del Paese.

Ricorda di avere egli stesso in passato avanzato per primo la proposta di un previo accordo con l'altro ramo del Parlamento, fermo rimanendo comunque che occorre modificare l'ottica con cui si affrontano questi problemi: è necessario accantonare infatti l'idea che il sottosviluppo possa essere combattuto incrementando il reddito, a favore invece di una strategia alternativa intesa a risolvere il problema allargando la base produttiva. Ma questo non è possibile se non si migliora l'ambiente, inteso come l'insieme delle infrastrutture, i servizi, il funzionamento della pubblica Amministrazione, la garanzia dell'ordine pubblico, tutti nodi questi, che, rimanendo irrisolti, finiscono solo con il creare diseconomie nette disincentivanti e costituiscono i veri punti di fondo su cui reperire convergenze per un patto per lo sviluppo della regione Calabria.

Si dichiara infine contrario al progetto strategico, che appare poco chiaro e che comunque non può eludere lo strumento legislativo, che è l'unico che può portare a risultati soddisfacenti.

Il ministro MISASI, nel condividere molti punti illustrati dal senatore Zito, ricorda che comunque il nodo da sciogliere riguarda le opere pubbliche: a suo avviso, si potrebbe discutere in ordine all'idea che la stessa regione Calabria proponga un disegno di legge che elimini la discrezionalità degli interventi a favore di una rotazione a carattere automatico e in un contesto di trasparenza: ciò permetterebbe di eliminare episodi di malcostume e di liberare la classe politica da compiti eccessivi. È comunque ineludibile l'uso della sede amministrativa gestionale.

Il senatore MESORACA, nel ringraziare il Ministro per l'esposizione, esprime rammarico per il fatto che il Governo solo oggi abbia espresso opinioni chiare, superando ondeggiamenti e polemiche succedutisi nel tempo.

Il Gruppo comunista è favorevole ad approvare il disegno di legge n. 1385, salvo emendamenti di carattere meramente tecnico, per

pervenire ad un testo che, pur non risolvendo i problemi della regione Calabria, tuttavia rappresenta un inizio per un serio esame del problema della produttività, a cui si perviene anche riflettendo sul tema degli incentivi.

Il punto è che in Calabria occorre creare posti di lavoro aggiuntivo, non ridurli, e quindi la proposta subordinata del Governo in ordine al progetto strategico appare foriera di complessità non facilmente superabili, anche perchè non è chiaro chi debba gestire questo piano. Il Gruppo comunista si dichiara comunque sensibile alle proposte del relatore.

Il senatore DONATO esprime soddisfazione per il fatto che il Governo abbia finalmente assunto una posizione chiara ed esprime l'orientamento del Gruppo democristiano in ordine ad una approvazione immediata del disegno di legge n. 1385. Indubbiamente, si tratta di un testo migliorabile, ma altrimenti il rischio è che non si vada incontro alle aspettative delle zone interessate; il Gruppo democristiano è quindi favorevole a modifiche solo se concordate informalmente con l'altro ramo del Parlamento. Si dichiara favorevole altresì all'ipotesi dello stralcio così come formulata dal Ministro.

Il ministro MISASI chiarisce che la propria proposta alternativa intende coniugare contemporaneamente l'approvazione sia delle norme relative ai lavoratori forestali sia di quelle concernenti il piano strategico per la Calabria.

Il presidente ANDREATTA ricorda che a giudizio del relatore occorre disciplinare diversamente la questione dei lavoratori forestali, mentre, per quanto concerne l'intesa con l'altro ramo del Parlamento, si dichiara dell'avviso che essa possa essere assicurata dal Governo e dal relatore, in maniera che la prossima settimana si possa concludere l'esame.

Il Governo può approfondire le proposte del relatore e fornire le linee generali dell'intervento prospettato per la regione Calabria, anche perchè si possa capire se esista o meno un'armonia fra le varie forme di intervento dello Stato.

Il senatore AZZARÀ ricorda di aver chiesto, anche nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2293, informazioni sui flussi relativi alla legge n. 64 e sulla capacità della Tesoreria di emettere mandati di pagamento.

Il presidente ANDREATTA informa che si è appreso che il Tesoro ha già provveduto a pagamenti straordinari e che non dovrebbero esservi problemi, tenuto conto delle notevoli disponibilità in essere. È però opportuno che il Ministro si possa esprimere.

Ha quindi nuovamente la parola il ministro MISASI, il quale fa presente che attualmente si sta attraversando una fase diversa da quella del passato, ossia una fase in cui la capacità di spesa dell'agenzia del Mezzogiorno è elevata e quindi si stanno creando dei problemi perchè i versamenti del Tesoro sono insufficienti. Per il prossimo settembre il Ministro del tesoro ha promesso un'integrazione con dei pagamenti

straordinari, anche se non possono essere sottovalutate le esigenze di contenimento del disavanzo della finanza pubblica, che è un obiettivo che riguarda anche il Mezzogiorno, anche se non è possibile non ricordare che la riduzione della spesa non deve gravare principalmente sulla quota in conto capitale.

Si impegna a chiedere il recupero degli stanziamenti che la legge n. 64 prevedeva per il passato e che non sono stati impiegati, anche se pure sotto questo aspetto non è possibile dimenticare l'opera di risanamento della finanza pubblica: al riguardo, si può utilizzare lo strumento del prestito internazionale. Deve rimanere fermo comunque che l'opera di riduzione della spesa non può riguardare solo il Mezzogiorno, che presenta una situazione di particolare delicatezza sotto il profilo degli incentivi, in quanto il settore registra la presenza di diritti soggettivi che non possono essere intaccati.

Il senatore AZZARÀ osserva che il Ministro non ha varato decreti con emissione di mandati di pagamento per quanto riguarda gli incentivi nelle zone terremotate.

Il ministro MISASI ribadisce che molto dipende da quale atteggiamento terrà il Tesoro in autunno.

Il senatore BARCA fa presente che già oggi si è presenza di una lesione di aspettative e di diritti di imprese che hanno già effettuato investimenti e ribadisce come sia del tutto arbitrario il potere del Tesoro di fissare dei tetti al prelievo sulla Tesoreria, in dispregio delle norme votate dal Parlamento: su questo punto è necessario aprire un dibattito per accertare le relative responsabilità.

V'è da chiedersi poi se il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di fronte a razionamenti di risorse, sia disposto o meno ad assumersi la responsabilità politica di decidere come si ripartisce tale razionamento.

Il ministro MISASI fa presente che al momento il rischio di lesioni di diritti soggettivi non appare elevato.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver ricordato che è da tempo che si dovrebbe discutere circa il potere della Tesoreria, su cui invero vanno a scaricarsi anche le insufficienze del bilancio, fa presente che comunque, come dimostrano i permanenti errori in tema di calcolo del fabbisogno, le difficoltà nella gestione della Tesoreria nascono anche dal fatto che il fabbisogno corrispondente alle decisioni parlamentari sovente è più alto di quanto in un primo tempo determinato, anche se rimane da condividere il punto circa la impossibilità da parte del Tesoro di frapporre sbarramenti finali.

Il senatore BARCA ribadisce la essenzialità di garantire i diritti quesiti, in mancanza di che si innescano espedienti volti ad eludere il rispetto delle norme.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***Misure di contenimento in materia di finanza pubblica (2293)***(Seguito e conclusione dell'esame)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 luglio.

Il relatore BONORA illustra una nuova versione del proprio emendamento, già presentato nella seduta precedente, istitutivo di un comma aggiuntivo all'1 dell'articolo 1, nel quale si prevede la riduzione del 15 per cento del 1990 e del 20 per cento per gli anni 1991 e 1992 degli accantonamenti dei fondi speciali in conto capitale, per la parte residua ancora disponibile e tenendo conto di alcune esclusioni principalmente relative a provvedimenti in tema di interventi per la produzione. La riformulazione tende a modificare direttamente la Tabella B allegata alla legge finanziaria per il 1990. Complessivamente gli interventi proposti comportano un taglio di 209 miliardi per il 1990, di 1.813 miliardi per il 1991 e di 1.712 miliardi per il 1992. Ad esso si deve aggiungere un ulteriore emendamento, che sopprime l'intera voce relativa al fondo per lo sviluppo economico e sociale, che vale 3.690 miliardi complessivamente per il 1991 e 1992. Conseguentemente, la riduzione totale di spesa è valutabile di circa 6.000 miliardi, tenendo conto anche delle diminuzioni che deriverebbero dagli altri emendamenti presentati, ove accolti.

Per quanto concerne l'articolo 2, in tema di limiti ai mutui che gli enti locali possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti, ritiene preferibile il proprio emendamento, che fissa il limite complessivo di mutui concedibili in 8.000 miliardi, rispetto a quello proposto dal Governo, che fissa tale limite in 6.500 miliardi, e che autorizza il finanziamento con istituti di credito solo in presenza di delibere di dismissione di beni.

Il senatore SPOSETTI fa presente che l'emendamento governativo contiene una indicazione di priorità in contrasto con le norme in tema di riforma delle autonomie locali. Adottando tale soluzione i comuni minori non avranno in concreto mai accesso al credito della Cassa.

Il sottosegretario PAVAN fa presente che l'emendamento governativo tende a fissare criteri di priorità, che non escludono affatto l'erogazione di mutui a comuni piccoli e per opere diverse da quelle indicate tra le priorità.

Il relatore BONORA modifica quindi il proprio emendamento, al fine di recepire la parte dell'emendamento governativo relativo alla definizione delle priorità dei mutui, che riguardano i lavori di completamento, le opere idriche, quelle fognarie, gli impianti di depurazione e quelli di smaltimento dei rifiuti.

Il presidente ANDREATTA fa presente che è giunta dall'Assemblea la disposizione di sospendere la seduta. Tuttavia, essendo venuto meno il numero legale in Assemblea, è opportuno proseguire la seduta della Commissione fino alla ripresa di quella dell'Assemblea.

Il sottosegretario PAVAN fa quindi presente che sinora sono stati concessi oltre 3.800 miliardi di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti.

Il senatore SPOSETTI osserva che, tenendo conto dei mutui concessi, delle esenzioni previste nel comma 3 e della «coda» relativa ai mondiali, resterebbe disponibile ben poco. Sembra inoltre che il comma 3 debba essere calcolato sul *plafond* complessivo degli 8.000 miliardi.

Il relatore BONORA precisa che il comma 3 costituisce una eccezione. In ogni caso, presenta un emendamento al fine di stabilire l'esclusione dell'eccezione di cui al comma 3, dal *plafond* di cui al comma 1.

Quanto poi alla questione relativa alla soppressione dell'articolo 3, per la quale pure aveva manifestato disponibilità in sede di relazione, si domanda se sia opportuno procedere, in questa fase, all'approvazione dell'emendamento dei senatori Bollini ed altri, avente tale finalità.

Interviene il presidente ANDREATTA per osservare che, mentre in un primo tempo riteneva opportuno mantenere una norma che consentisse di operare una revisione della finanziaria in corso d'anno, si è successivamente convinto che tale facoltà risulta inopportuna, poichè consentirebbe di effettuare dei veri e propri proclami al momento dell'approvazione della legge finanziaria, salvo poi operare correzioni dettate da necessario realismo in un momento successivo. Pertanto, la soppressione dell'articolo 3 sgombrerebbe il campo da equivoci.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1.

Contrari il RELATORE ed il sottosegretario PAVAN, risulta respinto un emendamento dei senatori Crocetta ed altri tendente ad escludere nella Tabella 1 la voce relativa al ripiano debiti del settore editoria.

Favorevole il RELATORE e contrario il sottosegretario PAVAN, risulta poi accolto un emendamento dei senatori Bollini ed altri tendente a sopprimere nella medesima Tabella 1 la voce relativa al concorso dello Stato per gli oneri sostenuti dagli enti locali per la costruzione di sistemi ferroviari passanti.

Contrari il RELATORE ed il Rappresentante del Governo e dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore SPOSETTI, è respinto un emendamento dei senatori Vignola ed altri, tendente a sopprimere nella Tabella 2, la voce relativa al rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, in materia di fonti rinnovabili di energia.

Favorevole il RELATORE e dopo dichiarazione di voto contraria del senatore SPOSETTI, risultano quindi accolti due emendamenti governativi. Il primo tende a ridurre di 220 miliardi il taglio della voce relativa a

partecipazione a banche, a fondi nazionali e internazionali di cui alla Tabella 2. Il secondo sopprime alla Tabella 3 il riferimento alla difesa del suolo e alla tutela ambientale.

Risulta quindi accolto un emendamento dei senatori Barca ed altri, riformulato dal proponente, tendente a modificare la Tabella 3, al fine di operare un incremento di 1.000 miliardi per il 1991, con una corrispondente riduzione di pari cifra per il 1993, nella voce relativa agli interventi a favore del Mezzogiorno.

Favorevole il sottosegretario PAVAN, sono quindi accolti gli emendamenti del relatore, precedentemente illustrati, relativi alla modifica della Tabella B del fondo speciale e alla soppressione della voce concernente il fondo per lo sviluppo economico e sociale.

Contrario il senatore SPOSETTI, è poi accolto un emendamento del Governo suppressivo del comma 3 del medesimo articolo 1.

Risulta quindi accolto un emendamento dei senatori Bollini ed altri, tendente a riferire, al comma 4, l'accertamento dei residui di stanziamento al rendiconto.

È conseguentemente accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

Si passa all'articolo 2.

Respinti due emendamenti, rispettivamente, dei senatori Sposetti ed altri e Crocetta ed altri, suppressivi dei commi 1 e 2, è accolto l'emendamento del relatore, sostitutivo dei commi 1 e 2 del medesimo articolo e dell'inciso del comma 3, relativo alle esclusioni, nel testo modificato dallo stesso proponente, dopo che su di esso si è dichiarato contrario il sottosegretario PAVAN. Risulta pertanto precluso l'emendamento del Governo allo stesso articolo.

Sono quindi respinti, dopo dichiarazioni contrarie del RELATORE e del sottosegretario PAVAN, due ulteriori emendamenti al comma 3 dell'articolo. Il primo, dei senatori Bollini ed altri e tende ad includere tra le esclusioni dal divieto, i mutui relativi agli espropri, mentre il secondo, del senatore Putignano, concerne i mutui per gli immobili da destinarsi a sedi giudiziarie.

È quindi accolto l'articolo 2, nel testo modificato.

Favorevole il RELATORE, dopo dichiarazione di remissione alla Commissione del sottosegretario PAVAN, è quindi accolto l'emendamento suppressivo dell'articolo 3, presentato dai senatori Bollini ed altri.

Il senatore BARCA illustra quindi un emendamento, presentato unitamente al senatore Vignola, tendente ad istituire un articolo aggiuntivo al fine di indicare nelle dichiarazioni dei redditi i contributi

ottenuti per ricostruzione di abitazioni o ripristino di imprese a seguito di calamità naturali, nonché di incentivo alla produzione.

L'emendamento è ritirato, dopo che il presidente ANDREATTA ne ha valutato positivamente la finalità e il sottosegretario PAVAN ha fatto presente che esso risulta eterogeneo rispetto al testo in esame.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Bonora di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in esame, nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

262^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE**

Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050)
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 aprile.

Il relatore NERI presenta alcuni emendamenti all'articolo 1. Il primo emendamento (1.1) aggiuntivo di un ulteriore comma, è volto ad estendere ai dirigenti generali del Ministero del tesoro, con funzioni di livello B, l'indennità di carica prevista dall'articolo 10, comma 6, della legge 27 febbraio 1967, n. 48. In pratica - continua il relatore - con tale emendamento viene ricompresa nel trattamento economico del Ragioniere generale dello Stato l'indennità già riconosciuta dalla citata legge al Segretario generale della Programmazione: tale estensione appare opportuna in considerazione dell'altissima responsabilità e della elevata professionalità richiesta al dirigente che ricopre tale alta carica dello Stato. Il secondo emendamento (1.2), sempre aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 1, provvede ad elevare di una unità (portandolo da cinque a sei) il numero massimo delle Ragionerie centrali di maggiore importanza, stabilito dal comma 10 dell'articolo 24 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Inoltre, esso stabilisce che, con il relativo decreto del Presidente della Repubblica, i posti di dirigente generale siano incrementati di una unità ed i posti di qualifica dirigenziale siano ridotti in misura tale da escludere, in ogni caso, nuove o maggiori spese a carico del bilancio statale.

Il terzo emendamento (1.3), anch'esso aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 1, è volto ad inserire tra i progetti finalizzati ed i

progetti-pilota, di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988, quelli concernenti lo studio, la progettazione e la sperimentazione di nuove disposizioni relative alla struttura, gestione e controllo delle spese iscritte nel bilancio di previsione dello Stato, delle Aziende autonome e degli enti pubblici.

Infine, il relatore presenta un ulteriore emendamento (2.0.1), al fine di introdurre un articolo aggiuntivo, volto a prevedere un'apposita norma di copertura all'onere derivante dall'attuazione del provvedimento stesso, valutato in lire 50 milioni a decorrere dall'anno 1990.

Il sottosegretario PAVAN, dopo essersi espresso favorevolmente sugli emendamenti testè presentati, auspica una sollecita approvazione del disegno di legge n. 2050.

Il presidente BERLANDA, avverte che i predetti emendamenti saranno immediatamente trasmessi alle Commissioni consultate, per i prescritti pareri, e fa presente che è necessario togliere la seduta per dar modo ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,10.

263^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Interviene il ministro delle finanze Formica.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Cavazzuti ed altri: Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)

(Esame congiunto e rinvio. Costituzione di Sottocommissione)

Il presidente BERLANDA ricorda che, oltre ai provvedimenti in titolo, sta per essere assegnato alla Commissione un nuovo disegno di

legge, n. 2381, in materia di privatizzazione di enti pubblici, che recepisce sostanzialmente i contenuti dell'emendamento, presentato dalla maggioranza, al disegno di legge n. 1897-bis. Inoltre, alla 5^a Commissione era già stato assegnato, in sede referente, il disegno di legge n. 885, di iniziativa dei senatori Cariglia ed altri, concernente privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali. Essendo stata attribuita alla 6^a commissione la competenza sui disegni di legge in titolo - continua il Presidente - sarebbe opportuno richiedere alla Presidenza del Senato una assegnazione alla 6^a Commissione, del citato disegno di legge n. 885, per motivi di connessione.

Convieni la Commissione sulla proposta del Presidente.

Il presidente BERLANDA, riprendendo la parola propone la costituzione di un'apposita Sottocommissione che esamini il complesso dei disegni di legge, in materia di privatizzazione di enti pubblici.

Ha, quindi, la parola il relatore TRIGLIA, il quale afferma che, da un attento esame dei provvedimenti in titolo, emerge che il citato emendamento, trasformato in un apposito disegno di legge (n. 2381), stabilisce criteri di delega più ampi rispetto agli altri provvedimenti. Comunque - continua l'oratore - un equivoco da dissolvere preliminarmente è quello di attribuire al concetto di «privatizzazione» l'intento di trasferire, senza limitazioni, ai privati la proprietà e la gestione di enti attualmente pubblici. Più precisamente, il problema che dovrà essere risolto è quello di garantire a tali Enti un'efficienza ed un'elasticità di gestione, attraverso la trasformazione in società per azioni di quelli che ancora non abbiano adottato tale forma societaria. Pertanto, si tratterebbe di escludere dalla disciplina in questione le aziende delle partecipazioni statali, i cui pacchetti azionari sono già oggetto di libera contrattazione, nonché altri Enti (come le Ferrovie dello Stato) i quali, ancorchè trasformati in società per azioni, resterebbero comunque non appetibili per il mercato. Pertanto, resterebbe - a suo avviso - da disciplinare soltanto la privatizzazione di alcuni enti pubblici economici, quali ENI, ENEL ed IMI, in presenza di un allentamento di vincoli gestionali. In conclusione, il relatore condivide la proposta di costituire un'apposita Sottocommissione per approfondire i diversi aspetti recati dalla materia in questione.

Dopo che la Commissione ha deliberato la costituzione di tale Sottocommissione, il presidente BERLANDA comunica che essa sarà presieduta dal senatore Triglia e invita i rappresentanti dei Gruppi a far pervenire le designazioni dei rispettivi membri.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 luglio.

Il presidente BERLANDA ricorda che il disegno di legge n. 1895 si qualifica come provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria per il 1990; l'approvazione di tale provvedimento viene da più parti sollecitata e su di esso il Governo attende, comunque, una risposta dal Parlamento.

Il ministro FORMICA conferma che il Governo ha più volte sollecitato l'approvazione del citato provvedimento, auspicando che essa intervenga, almeno da parte di questo ramo del Parlamento, prima della presentazione della prossima legge finanziaria.

Ha quindi la parola il senatore TRIGLIA, il quale riferisce che in Sottocommissione è stata raggiunta un'intesa di massima sul contenuto dell'articolo 1, che prevede l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili e che rappresenta la parte più qualificante del disegno di legge n. 1895. Peraltro, mentre non sembrano sorgere particolari problemi sulle restanti disposizioni, un ulteriore approfondimento dovrà invece riguardare l'articolo 2, con il quale viene istituita un'imposta per i servizi comunali: per questo aspetto sono state formulate diverse ipotesi di lavoro che, benchè valide tecnicamente, attendono il vaglio politico della Commissione.

Il ministro FORMICA - riprendendo la parola - si dichiara sostanzialmente disponibile, fermo restando l'interesse del Governo su tutto il disegno di legge n. 1895, a procedere all'approvazione delle parti del provvedimento sulle quali sia prevedibile il raggiungimento di un accordo politico (ed in particolare quelle relative all'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili), purchè tale approvazione, comunque, avvenga nei termini prima indicati.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 16,30 è ripresa alle ore 17,20).

Revisione della normativa in materia di credito fondiario, edilizio ed alle opere pubbliche e delega al Governo per la ristrutturazione del sistema degli intermediari (2267)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Ha la parola il senatore POLLINI, il quale sottolinea come il provvedimento in titolo contenga norme indispensabili a favorire il necessario ammodernamento operativo di un importante segmento del mercato creditizio, in senso rispondente alle esigenze dei mutuatari e dell'accentuata concorrenza che si manifesterà nel futuro mercato unico europeo; in particolare, il disegno di legge prevede la incorporazione delle Sezioni Opere Pubbliche negli istituti di credito fondiario la cui attività assumerà connotati più ampi, rendendo più agevole il finanziamento di programmi edilizi integrati, comprensivi di opere pubbliche e di infrastrutture.

L'oratore dichiara di concordare, in linea generale, sul contenuto del provvedimento che dovrebbe essere tuttavia migliorato, soprattutto con riferimento a quanto previsto negli articoli 10 e 27. Occorrerebbe, in particolare, chiarire che nelle operazioni per la realizzazione di opere pubbliche è possibile finanziare la spesa per l'intero ammontare e non secondo le percentuali previste per il credito fondiario-edilizio (75 per cento o 90 per cento). Inoltre, occorrerebbe rendere immediatamente applicabili alle operazioni delle Sezioni Opere Pubbliche già esistenti, anche nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore delle legge e il loro assorbimento da parte degli istituti di credito fondiario da cui dipendono, le norme che ne ampliano e snelliscono l'attività.

Il relatore DE CINQUE dichiara di presentare due emendamenti: il primo, sostitutivo del comma 3 dell'articolo 10, prevede che i mutui e le anticipazioni possono essere concessi fino all'intero importo della spesa necessaria per la realizzazione dell'opera o dell'impianto esono erogabili anche con il sistema dei versamenti rateali in base a stati di avanzamento; a tali operazioni in quanto compatibile, si applica la normativa concernente il credito fondiario.

Il secondo emendamento - continua il relatore - sostituisce i commi 1 e 2 dell'articolo 27 : con esso si prevede che le operazioni di impiego e provvista già perfezionate dagli enti e Sezioni Opere Pubbliche e per le quali sia stato già stipulato il contratto, alla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad essere disciplinate dalle norme anteriori. Inoltre è previsto che le norme della presente legge siano immediatamente applicabili alle nuove operazioni delle Sezioni per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità: fino all'assorbimento delle Sezioni stesse da parte degli enti continueranno ad avere efficacia, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alle leggi n. 108 del 1950 e n. 238 del 1958.

Il senatore De Cinque conclude poi l'intervento sottolineando che gli emendamenti presentati non comportano oneri per il bilancio dello Stato.

Il senatore POLLINI dichiara di sottoscrivere gli emendamenti testè presentati dal relatore.

Il relatore DE CINQUE - riprendendo la parola - fa presente che è pervenuto il parere favorevole, all'unanimità, della 1^a Commissione, nel quale si suggerisce peraltro di integrare la formulazione di cui all'articolo 16, comma 1, con un riferimento alle opposizioni di

carattere giurisdizionale: tale integrazione a suo avviso, appare tuttavia superflua e comunque la questione potrà essere eventualmente riconsiderata in sede d'Assemblea. Allo stesso modo la 2^a Commissione ha espresso un parere favorevole con una osservazione, la quale tuttavia sembra anch'essa superflua, in quanto risulta già compresa nel testo del disegno di legge.

Il presidente BERLANDA rileva che è stato depositato, da parte del Sottosegretario Sacconi, non presente alla seduta della Commissione, un emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma all'articolo 9, il quale, in tema di garanzia statale sui mutui edilizi, tende a chiarire in via legislativa l'interpretazione della normativa in vigore, che appare di particolare rilievo per i riflessi sul bilancio dello Stato. Data tuttavia l'assenza del rappresentante del Governo e la difficoltà di approfondire alcuni aspetti dell'emendamento, l'emendamento stesso deve considerarsi decaduto; il Governo potrà eventualmente ripresentarlo in Assemblea. Il Presidente dichiara poi di concordare con le affermazioni del relatore De Cinque relative al fatto che i due emendamenti da lui presentati, non comportando oneri, non debbono essere trasmessi alla 5^a Commissione.

Si passa alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati, senza modifiche, gli articoli da 1 a 9.

Viene poi accolto l'emendamento del relatore interamente sostitutivo del comma 3 dell'articolo 10 e viene quindi approvato tale articolo con la suddetta modifica.

Posti separatamente in votazione, vengono poi approvati, senza modifiche, gli articoli da 11 a 26.

In sede di esame dell'articolo 27, viene approvato il secondo emendamento del relatore, sostitutivo dei commi 1 e 2 dell'articolo ed è quindi approvato l'articolo 27 con tali modifiche.

Si dà infine mandato al relatore De Cinque di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2267 con le modifiche approvate dalla Commissione.

Azzaretti e Meriggi: Trasferimento del castello visconteo di Voghera in proprietà al comune (2241)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il relatore CAPPELLI riferisce sul colloquio da lui avuto con il primo firmatario del disegno di legge in titolo, il quale si è dichiarato favorevole alla soppressione dell'articolo 4 (con cui si intende

concedere un apposito contributo al comune di Voghera) e contrario alla modifica dell'articolo 1, che prevede il trasferimento, a titolo gratuito, al comune di Voghera del castello visconteo ivi ubicato. Il relatore dichiara quindi di concordare con tale posizione e di presentare quindi un emendamento soppressivo dell'articolo 4. Ricorda peraltro che sull'articolo 1 la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che il trasferimento avvenga a titolo oneroso e non gratuito.

Si passa quindi alle votazioni.

Posti separatamente in votazione vengono approvati, senza modifiche, gli articoli 1, 2 e 3.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati l'emendamento soppressivo dell'articolo 4, nonché l'articolo 5 senza modifiche.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2241 con le modifiche approvate dalla Commissione.

De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)

Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985)

Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)

Ianni ed altri: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il relatore CAPPELLI riferisce, preliminarmente, sull'incontro da lui avuto con i funzionari della Direzione Generale delle pensioni di guerra del Ministero del Tesoro. I dati e le valutazioni emerse da tali colloqui non sembrano - a suo avviso - esaurire e risolvere gli aspetti problematici, in particolare di carattere economico, che emergono dai provvedimenti in titolo. A tal fine, sarebbe opportuno richiedere al Governo la trasmissione della apposita relazione tecnica. Il relatore ricorda, poi, come la Commissione Lavoro della Camera dei deputati abbia ieri iniziato l'esame di una proposta di legge, d'iniziativa di deputati appartenenti a diversi gruppi parlamentari, di contenuto analogo a quelli in titolo. Tale proposta di legge sembra finalizzata a riconoscere benefici economici a tutte le categorie dei pensionati di guerra e la sua copertura sarebbe assicurata anche dalle economie di bilancio derivanti dalla naturale contrazione numerica dei beneficiari stessi. Tale impostazione - continua il relatore - benchè condivisa dai rappresentanti dell'Associazione nazionale che riunisce le varie catego-

rie dei pensionati di guerra, contrasterebbe, invece, con l'ipotesi da lui prospettata, nel corso della precedente seduta, e mirante a riconoscere tali benefici solo alla categoria dei grandi invalidi di guerra.

Ha quindi la parola il senatore POLLINI il quale dichiara di condividere tale ultima ipotesi, considerate le esigue risorse che sarebbero disponibili per i provvedimenti in titolo. Peraltro, occorre che il Governo chiarisca definitivamente quali siano le risorse realmente disponibili e quale sia l'effettiva consistenza numerica dei beneficiari dei provvedimenti stessi. Atteso poi che alla Camera dei deputati si stanno esaminando provvedimenti di analogo contenuto, occorrerà individuare opportune forme di coordinamento.

Il presidente BERLANDA, preso atto di quanto emerso nel dibattito, sottolinea l'opportunità di approfondire meglio se il provvedimento sulle pensioni di guerra attualmente all'esame presso l'altro ramo del Parlamento sia di identico contenuto, o comunque strettamente connesso con i disegni di legge in titolo, al fine delle opportune intese tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, ai sensi dell'articolo 51, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BERLANDA comunica che la seduta già convocata per domani mattina, giovedì 26 luglio alle ore 9,30, avrà invece inizio alle ore 8,30.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA comunica che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani è integrato con l'esame, in sede referente, dei disegni di legge n. 1453, n. 80 e n. 308 riguardanti la riforma dell'Amministrazione finanziaria, nonchè del disegno di legge n. 2378 di conversione in legge del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori.

La seduta termina alle ore 17,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

212^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Fiandrotti ed altri; Zangheri ed altri; Poli Bortone ed altri; Tesini ed altri; Guerzoni ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (2266), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione dell'articolo 10, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, secondo la procedura concordata nella seduta antimeridiana del 18 luglio.

Il relatore Arduino AGNELLI illustra l'emendamento 10.22, volto a sostituire il comma 4 dell'articolo con una nuova composizione del CUN: 30 membri eletti in rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari individuate ai sensi dell'articolo 67 del decreto presidenziale n. 382 del 1980; 8 rettori designati dalla Conferenza permanente dei rettori; 8 studenti; 5 membri eletti dal personale tecnico ed amministrativo; 2 membri del CNEL e 1 membro del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. La proposta mira a realizzare quella riduzione numerica, sulla cui opportunità tutte le parti politiche avevano convenuto nella seduta precedente; la suddetta riduzione riguarda tutte le categorie individuate nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, mentre viene prevista, in aggiunta, la presenza di un membro del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE propone di adottare, per i rappresentanti del CNEL, la formulazione dell'emendamento 10.3 del senatore Vessentini.

La senatrice CALLARI GALLI esprime soddisfazione per l'accogliamento della richiesta di ridurre numericamente il CUN, anche se l'emendamento del relatore non è del tutto adeguato a garantirne l'efficienza, specie alla luce dei nuovi ed importanti compiti previsti. Ricorda quindi l'orientamento della sua parte politica che, per quanto riguarda i rappresentanti delle aree disciplinari, è favorevole a prevederne 28. Quanto ai rettori ed al personale tecnico-amministrativo, la previsione di 6 rappresentanti per entrambe le componenti sembra sufficiente anche a garantire per i primi la rappresentanza degli interessi delle diverse aree territoriali. Si dichiara poi nettamente contraria a ridurre il numero degli studenti; del resto, avendo approvato l'emendamento proposto dal senatore Strik Lievers per limitare la loro partecipazione alle attività più direttamente collegate alla didattica, non si comprendono le ragioni di tale riduzione. Propone quindi l'emendamento 10.23.

Condivide infine la proposta del Presidente di richiamare l'emendamento 10.3 del senatore Vesentini per la parte relativa ai membri del CNEL e quella del relatore di inserire nel CUN anche un rappresentante del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il senatore STRIK LIEVERS ricorda quanto già sostenuto nella seduta precedente in ordine alla necessità di realizzare, più che una riduzione numerica del CUN, una redistribuzione tra le sue diverse componenti. Egli ritiene quindi che l'emendamento del relatore non soddisfi le esigenze da lui rappresentate e, mentre ritira l'emendamento 10.15, dichiara di mantenere l'emendamento 10.20, volto a sostituire il comma 4. Propone infine una modifica formale all'emendamento 10.22, per coordinarlo meglio con l'articolo 67 del decreto presidenziale n. 382.

Dopo che il RELATORE ha accolto il suggerimento del senatore Strik Lievers, interviene il senatore BOMPIANI il quale si dichiara disponibile ad accogliere la proposta del relatore che considera piuttosto equilibrata, mentre non ritiene accettabili soluzioni diverse, che mirano a far passare come funzionale all'efficienza del CUN la prevalenza di alcune componenti rispetto ad altre. Egli non può condividere questa impostazione, specie riguardo al rapporto numerico tra rettori e studenti che a suo avviso non può che essere paritario.

Ripropono, inoltre, il problema della definizione del ruolo della Conferenza dei rettori che - ribadisce - doveva essere affrontata contestualmente alla riforma del CUN; sollecita a questo proposito un pronunciamento chiaro del relatore e del Governo.

La Commissione quindi accoglie in via preliminare l'emendamento 10.12 del senatore Bompiani, riferito al comma 2, (che assorbe l'emendamento 10.1), mentre i senatori STRIK LIEVERS e CALLARI GALLI ritirano rispettivamente gli emendamenti 10.19 e 10.6, preannunciando la presentazione di ordini del giorno.

Il senatore KESSLER invita il relatore ad inserire nel CUN anche un rappresentante del CNR nell'intento di permettere un maggior

collegamento dell'organo con il mondo della ricerca e propone un subemendamento in tal senso (10.22/1).

Il senatore DE ROSA si dichiara favorevole alla proposta del senatore Kessler ed alla richiesta del senatore Bompiani di decidere, anche in questa sede, sul ruolo della Conferenza dei rettori.

Successivamente la Commissione valuta negativamente l'emendamento 10.23.

Il senatore STRIK LIEVERS ritiene che la sua proposta di composizione del CUN sia più coerente con l'esigenza affermata dal senatore Bompiani di definire contestualmente anche il ruolo della Conferenza dei rettori; infatti, si prevede la presenza del presidente della suddetta Conferenza e di membri eletti dalle sedi su base regionale o interregionale.

Riferendosi poi alla proposta del senatore Kessler suggerisce, per non mutare i numeri complessivi, di ridurre ad uno i rappresentanti del CNEL.

Il senatore BOMPIANI chiede che il relatore ed il Governo si esprimano sulla proposta di regolare in questa sede legislativa anche la Conferenza dei rettori, prima di decidere sull'emendamento 10.22 del relatore.

Il RELATORE conferma l'interesse verso il problema sollevato dal senatore Bompiani, ma ribadisce la sua convinzione che debba essere affrontato nella legge sulle autonomie. Accoglie inoltre il subemendamento del senatore Kessler.

Il ministro RUBERTI concorda con quanto sostenuto dal relatore circa la questione sollevata dal senatore Bompiani, considerando tra l'altro che in sede di esame del provvedimento sulle autonomie se ne potranno approfondire tutte le implicazioni.

Il senatore BOMPIANI si ritiene soddisfatto dalle dichiarazioni del relatore e del Ministro e ritira l'emendamento 10.13, preannunciando che presenterà un ordine del giorno.

Successivamente la Commissione si esprime sfavorevolmente sull'emendamento 10.20 del senatore Strik Lievers e accoglie il subemendamento del senatore Kessler.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS e la senatrice CALLARI GALLI si sono dichiarati contrari all'emendamento 10.22 del relatore, il senatore MANZINI sostiene che esso costituisce una soluzione equilibrata e rispettosa degli orientamenti emersi nell'altro ramo del Parlamento.

La Commissione quindi accoglie gli emendamenti 10.22 del relatore (come modificato), 10.16 e 10.18 del senatore Strik Lievers e 10.24 del senatore Bompiani.

Il senatore STRIK LIEVERS avverte che la soluzione scelta dalla Commissione circa la composizione del CUN imporrà, quando verrà definito per legge il ruolo della Conferenza dei rettori, un ripensamento circa il numero dei rettori presenti nel CUN.

Dopo che il RELATORE ha rilevato che è indubbia la connessione tra la riforma degli ordinamenti didattici e l'autonomia universitaria, la senatrice CALLARI GALLI fa presente a sua volta che nel definire il ruolo della Conferenza dei rettori occorrerà riconsiderare la scelta effettuata dalla Commissione sul CUN.

Dopo che il senatore STRIK LIEVERS ha segnalato l'esigenza di un coordinamento tra l'articolo 15 (con le modifiche proposte) e l'articolo 12, il PRESIDENTE dichiara concluso l'esame preliminare degli emendamenti proposti, volto a definire le proposte emendative sulle quali richiedere i prescritti pareri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore NOCCHI segnala la necessità di riconsiderare il problema della proroga della permanenza all'estero per il personale degli Istituti di cultura, poichè la Camera dei deputati potrebbe non riuscire ad approvare in tempo il provvedimento presentato in quel ramo del Parlamento. Sollecita quindi il Presidente ad assumere le opportune informazioni e, qualora fossero confermati i suoi timori, a procedere secondo quanto concordato in sede di approvazione della riforma degli Istituti di cultura.

Si associa alle considerazioni del senatore Nocchi il senatore KESSLER.

Il senatore BOMPIANI sostiene invece che assumere iniziative in merito costituirebbe una violazione delle regole di correttezza parlamentare, dal momento che la Camera dei deputati ha già avviato l'esame del provvedimento. Inoltre, anche se il Senato approvasse il provvedimento di proroga in tempi ristrettissimi, questo non potrebbe comunque avere il voto della Camera prima della scadenza del termine che si vuole prorogare.

La senatrice CALLARI GALLI comprende le ragioni espresse dal senatore Bompiani, ma ricorda le decisioni assunte dalle Commissioni riunite in occasione dell'approvazione della riforma degli Istituti di cultura: invita quindi il Presidente ad affrontare la questione, nella convinzione che anche la sola approvazione di un ramo del Parlamento potrebbe orientare le decisioni ministeriali in merito.

Dopo che il senatore ARFÈ si è associato alle considerazioni dei senatori Nocchi e Callari Galli, il presidente SPITELLA fa presente che

si tratta di una materia di competenza delle Commissioni riunite e assicura il suo intervento presso il Presidente della 3^a Commissione per convocare gli Uffici di presidenza o le Commissioni congiunte per decidere sulle questioni sollevate.

Riguardo poi al programma per la prossima settimana, avverte che il Governo insiste per proseguire l'esame della riforma degli ISEF e che la Camera dei deputati ha approvato, con modificazioni, la legge sulla programmazione universitaria.

Il senatore BOMPIANI insiste per porre all'ordine del giorno della Commissione anche il disegno di legge sulle autonomie per permettere la definizione, prima della pausa estiva, almeno della parte relativa alle università, per le ragioni di opportunità più volte richiamate.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 luglio 1990, alle ore 8,30 in sede referente, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1823, 1219, 1868 e 2270 in materia di spettacolo, nonché il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2051 e 2033 sui maestri di sci.

La seduta termina alle ore 10,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

Il Presidente MORA riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, premettendo che si tratta di due atti che, nella politica della finanza pubblica, si collegano direttamente, per il passato, al dibattito già svolto sul Documento di programmazione economico-finanziaria e, per il futuro alla prossima legge finanziaria e di bilancio per il 1991.

Per quanto riguarda il rendiconto dell'esercizio finanziario 1989, per la parte relativa al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, il relatore illustra dettagliatamente le eccedenze di impegni e pagamenti emerse in sede di consuntivo sul capitolo 1011 per spese obbligatorie (1 miliardo e ottocento quarantotto milioni di residui) e sul capitolo 7510 per concorso negli interessi su prestiti e mutui (2 miliardi e 977,9 milioni in conto residui e 3 miliardi e 201,6 milioni in conto cassa).

Quindi si sofferma sulla gestione della Azienda di Stato per le foreste demaniali, che presenta un saldo attivo di 25 miliardi e 231,2 milioni, ivi compreso il saldo attivo del precedente esercizio, ammontante a 24,6 miliardi.

Relativamente al disegno di legge sull'assestamento - che, ricorda il relatore, ha lo scopo di adeguare in corso di esercizio le iniziali previsioni di bilancio alle concrete esigenze effettivamente accertate nella gestione del 1990 - l'oratore si sofferma ad evidenziare analiticamente, secondo un elaborato che pone a disposizione dei

Commissari, la differenza tra le previsioni iniziali e le previsioni accertate in conto residui, competenza e cassa nell'ambito della tabella delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Rinviato, quindi, per quanto riguarda le singole voci di assestamento, al prospetto allegato dal Governo al disegno di legge per la tabella 13, e dopo aver illustrato le variazioni di assestamento concernenti le previsioni del bilancio dell'ex Azienda di Stato delle foreste demaniali, il relatore conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore CASCIA, nel ringraziare il Presidente per la puntuale relazione svolta, dichiara che i senatori comunisti rifiutano di discutere i provvedimenti in esame, non avendo avuto il tempo necessario per un adeguato approfondimento.

Il presidente MORA, dichiarato di comprendere la posizione espressa dal senatore Cascia, rileva che i provvedimenti sono stati trasmessi dall'altro ramo del Parlamento alla fine della scorsa settimana; sottolinea che, secondo prassi, i dati contabili del rendiconto e dell'assestamento verranno anche ripresi e valutati nell'ambito del più generale dibattito sulla manovra economica-finanziaria del Governo, sicchè in questa sede il giudizio ha natura contabile, più che politica.

Il senatore MARGHERITI, ribadita la difficoltà di approfondire adeguatamente l'esame dei documenti in questione, data la ristrettezza dei tempi disponibili, sottolinea come non si possa non dare una valutazione politica ai dati contabili proposti dal Governo e che confermano la necessità che in sede di previsione di bilancio al Parlamento vengano avanzate proposte che si dimostrino realistiche. I dati in esame, prosegue il senatore Margheriti, confermano che le iniziali previsioni erano ben lontane dalla realtà, mentre erano peraltro abbastanza prevedibili sin dall'inizio aumenti di spesa (e non riduzioni), ad esempio per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari, per stipendi e spese fisse per il personale.

È necessario dunque - conclude il senatore Margheriti - che il Governo si decida a presentare bilanci di previsione basati su dati reali e attendibili che portino a meritare la fiducia del Parlamento.

Il senatore PERRICONE dichiara di concordare sulle osservazioni del senatore Margheriti e rileva che esse potranno essere riprese in sede di discussione della nuova legge finanziaria, mentre, egli aggiunge, occorre adesso prendere atto dei «fatti compiuti» che sono di natura tecnica.

Il sottosegretario CIMINO premette che gli accade di registrare annualmente, in sede di dibattito sul rendiconto e sull'assestamento, osservazioni che si incentrano sulla differenza tra le previsioni di spesa iniziali e quelle assestate.

Rilevato quindi che non si soffermerà a ribadire quanto già fatto per migliorare la macchina amministrativa dello Stato, sottolinea che rimane la fondatezza delle osservazioni emerse in Commissione e richiama l'attenzione sulle finalità del provvedimento di assestamento

con il quale si affrontano i problemi che si presentano nel corso della gestione per sopravvenute esigenze. Il Governo, assicura il sottosegretario Cimino, si farà comunque carico di restringere al massimo possibile la forbice di divaricazione tra le previsioni iniziali e quelle assestate.

Sulla proposta di parere favorevole annunciano voto contrario i senatori: NEBBIA, per il Gruppo della sinistra indipendente, SPECCHIA, per il Gruppo del Movimento sociale italiano - destra nazionale; CASCIA per il Gruppo comunista.

La proposta risulta non approvata essendosi verificata parità di voti favorevoli e voti contrari.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)

Cascia ed altri - Riforma del credito agrario (1614)

Diana e Emo Capodilista - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 luglio.

Il presidente MORA, in relazione all'*iter* della richiesta di trasferimento in sede deliberante, fa presente che nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, è emersa l'unanime convinzione che le norme di delegazione legislativa contenute in detti disegni di legge rappresentino, in tutto il nuovo contesto normativo, una parte qualificante che non sarebbe opportuno espungere.

Propone quindi di comunicare alla Presidenza del Senato che la Commissione non insiste sulla richiesta di trasferimento di sede e che proseguirà nell'esame in sede referente dei disegni di legge in titolo.

La Commissione concorda all'unanimità. Anche il Sottosegretario Cimino si dichiara favorevole.

Il Presidente annunzia che è stato presentato un nuovo testo degli emendamenti dei senatori Cascia ed altri ed un sub-emendamento del senatore Micolini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Micolini ed altri. - Ordinamento della professione di enologo (2250)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 luglio.

Il presidente MORA, in riferimento alla richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge in titolo, comunica che sulla richiesta stessa il Governo ha dato il proprio assenso. Occorre a questo punto comunicare alla Presidenza del Senato che la Commissione assume formale impegno - ove la sede deliberante venisse accordata - di stralciare dal testo del disegno di legge la norma di delega legislativa al Governo contenuta nell'articolo 3, essendo tale materia riservata all'Assemblea.

La Commissione - cui dichiara di rimettersi il sottosegretario Cimino - concorda all'unanimità.

Il Presidente annuncia quindi che sono stati presentati da parte dei senatori Margheriti e Micolini emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SICCATÀ

Il sottosegretario CIMINO, premesso di avere in precedenza ragguagliato la Commissione sulle iniziative del Governo in merito alla stato di siccità, riferisce su ulteriori elementi di dettaglio che si era riservato di fornire: il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha provveduto a predisporre uno schema di decreto-legge recante misure urgenti a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dall'eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990.

Il presidente MORA chiede se sia possibile far conoscere il contenuto del documento inviatogli dal Ministro dell'agricoltura sulla siccità.

Il sottosegretario CIMINO, rilevato che non è in grado di riferire circa il documento trasmesso dal Ministro (documento che, egli aggiunge, dovrebbe nella sostanza coincidere con la relazione che accompagna lo schema di decreto-legge), osserva che la proposta legislativa del Ministro andrà al concerto degli altri Ministri, per poter quindi essere approvata dal Governo nella sua collegialità e presentata al Parlamento.

Il senatore LOPS, ribadita la drammaticità dello stato in cui si trovano gli agricoltori e la popolazione a seguito della siccità (in provincia di Bari è stato anche «assediato» qualche Comune) rileva che non si conosce il testo della iniziativa legislativa del Governo; pone l'accento sulla latitanza delle autorità pubbliche ai vari livelli e rileva la necessità che si sblocchino le procedure per l'applicazione delle norme vigenti per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori.

Il senatore SPECCHIA sottolinea che i senatori del Movimento sociale italiano destra nazionale hanno presentato una interpellanza

sulla emergenza dell'acqua e sui danni subiti dall'agricoltura e rileva come il Governo - cui è stato chiesto con una lettera-documento di riferire in Parlamento - abbia sottovalutato la gravità della situazione, che vede in alcuni casi la popolazione ribellarsi.

Ritiene quindi strano che i senatori non vengano portati a conoscenza di un documento che il Ministro dell'agricoltura ha trasmesso al Parlamento e alla Commissione competente. Conclude ribadendo la necessità di acquisire gli elementi informativi contenuti in questo documento e richiamando l'attenzione sulla estrema gravità della situazione.

Il senatore DIANA interviene dichiarando a titolo personale il profondo sconcerto per quanto emerso a conferma che non si conosce ancora nulla su cosa si intenda fare per fronteggiare una situazione drammatica.

Sottolineato che la legge approvata lo scorso anno non ha ancora avuto applicazione per il risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori e ribadito che i senatori non conoscono ancora la proposta legislativa del Ministro dell'agricoltura, l'oratore osserva che non è prudente nè responsabile differire l'esame di un argomento di primaria importanza per il quale occorre la presenza del Ministro.

C'è anche da chiedersi ad esempio - egli conclude - perchè non realizzare in tutto il paese gli interventi che si stanno operando in Campania con la rateizzazione dei prestiti.

Il senatore CASCIA, nell'associarsi alle critiche espresse in Commissione al Governo, invita il presidente Mora a consegnare ai Commissari copia del documento inviatogli dal Ministro nella qualità di Presidente della Commissione.

Chiede quindi precisazioni sulla iniziativa legislativa del Governo per la siccità.

Il sottosegretario CIMINO osserva che si tratta di uno schema di decreto-legge trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.

Ricorda inoltre di avere già parlato delle numerose riunioni tenute fin dall'inizio dell'anno al Ministero dell'agricoltura e delle foreste sul problema della siccità.

Il senatore CASCIA sottolinea successivamente la opportunità che il Governo presenti il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle predette misure urgenti al Senato, al cui esame si trovano già diversi disegni di legge di iniziativa parlamentare sulla stessa materia, che potrebbero essere discussi unitamente al provvedimento governativo.

Il senatore NEBBIA, rilevato anzitutto che l'agricoltura assorbe i due terzi delle disponibilità idriche, mentre il restante terzo va alle industrie e agli usi domestici, rileva che non è impossibile fare annualmente delle previsioni con dei margini accettabili di errore. Non si può pensare - egli aggiunge - di risolvere un problema di tale portata solo attraverso il risarcimento dei danni agli agricoltori.

Occorre che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste affronti in una visione organica la questione in coordinamento con i Ministeri dell'interno, della protezione civile e dell'ambiente.

Il senatore ZANGARA, premessa l'importanza e la delicatezza dell'argomento invita ad accantonare le polemiche ed a collaborare nell'individuare gli strumenti più idonei alla soluzione del problema drammatico che interessa tutta la popolazione.

Rilevato che fino all'aprile di quest'anno nella Regione Sicilia non si era ancora avuta la concreta applicazione della legge approvata lo scorso anno per i danni della siccità, il senatore Zangara evidenzia la necessità che il Governo nella sua collegialità dia avvio ad una organica politica delle acque, provvedendo fra l'altro a completare quelle strutture iniziate da molti anni. Conclude auspicando che si giunga ad istituire una unica autorità nella gestione delle acque ed invitando il Governo ad adottare urgenti misure di primario interesse, finalizzate anche al recupero delle acque reflue.

Il sottosegretario CIMINO, nel concordare sulla mancanza di una organica politica delle acque, fa osservare che il problema ha assunto toni drammatici a partire dal 1981, anno in cui si è verificata una drastica riduzione delle precipitazioni atmosferiche.

Osservato poi che non si tratta di difendere in maniera immotivata l'atteggiamento del Governo, bensì di prendere atto del predetto fenomeno naturale, il sottosegretario Cimino conclude ribadendo che il problema è stato affrontato in varie riunioni interministeriali dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste con i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della protezione civile e del tesoro.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

208^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Berlinguer e Gianotti: Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176)

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la discussione dei disegni di legge, sospesa nella seduta del 28 giugno.

Il relatore, presidente CASSOLA, illustra un documento dal quale emergono alcuni punti che dovrebbero qualificare la riforma dell'ENEA: egli precisa che sarebbe opportuno procedere alla modifica della vigente normativa anzichè alla redazione di una disciplina dell'ente del tutto nuova.

All'ENEA dovrebbero essere attribuite diverse funzioni attinenti l'energia, l'ambiente e l'innovazione tecnologica, permanendo la sorveglianza del Ministero dell'industria. Il consiglio di amministrazione resta titolare delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle attività esplicitate dai dipartimenti in cui si articola il nuovo ente: in tal modo viene meno la necessità sia di una giunta esecutiva sia di un comitato dei direttori generali dei Ministeri interessati, a suo tempo

proposto dal rappresentante del Governo. Il consiglio, composto da nove membri, sarebbe formato, oltre che dal presidente, da sei esperti designati, in misura paritaria, dai Ministri dell'industria, dell'ambiente e dell'università; un altro esperto sarebbe designato, dalla Conferenza dei presidenti delle Regioni e un ulteriore esperto dalle organizzazioni sindacali del settore ricerca, maggiormente rappresentative a livello nazionale. L'ENEA, in sostanza, dovrebbe configurarsi come un ente che lavora sulla base di precisi accordi di programma, stipulati nell'ambito di una programmazione dell'attività flessibile e funzionale ai progetti deliberati e attuati: è pertanto ipotizzabile un'area comune di interventi e specifici apporti dei dipartimenti - dotati di ampia autonomia - nelle questioni dell'energia, dell'ambiente e dell'innovazione. Il direttore generale, quindi, secondo tipici modelli aziendali, sovrintende al lavoro svolto nell'area di attività comune e coordina lo svolgimento dei programmi e dei progetti da parte dei dipartimenti. Sono infine previsti alcuni aggiustamenti di carattere tecnico alla vigente normativa.

Il senatore ALIVERTI richiede alcuni chiarimenti sulle tipologie di finanziamenti previste per il nuovo ente.

Il relatore, presidente CASSOLA, precisa che, in armonia con lo schema già adottato per il cosiddetto progetto Antartide, il finanziamento deve essere funzionale agli accordi di programma intervenuti tra l'ENEA e gli altri soggetti interessati: in tale ambito si potrebbe prevedere una quota di contributo da parte dell'ente che dovrebbe variare dal 70 al 60 per cento dell'intero importo dei diversi progetti.

Il senatore VETTORI chiede se al nuovo ente verranno assegnate anche le competenze che in alcuni disegni di legge - in corso di esame presso l'altro ramo del Parlamento - sono attribuite ad altri enti.

Il relatore, presidente CASSOLA, conviene sulla necessità di un sostanziale ed efficace riordino delle competenze dell'ENEA.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

209ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CASSOLA

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle partecipazioni statali sulla riconversione dell'industria bellica a usi civili.**

Dopo una breve introduzione del presidente CASSOLA ha la parola il ministro FRACANZANI. Egli rammenta come già nel 1988 avesse riferito al Parlamento sulle prospettive di riconversione dell'industria degli armamenti: i tumultuosi avvenimenti di questi ultimi due anni sullo scenario internazionale rendono ancor più attuale il dibattito, sviluppatosi anche nel nostro paese tra le forze politiche, culturali e sindacali, in ordine alla progressiva dismissione delle produzioni a fini militari. L'apposita commissione di studio, insediata presso il Ministero delle partecipazioni statali nell'aprile del 1989, ha recentemente segnalato le aziende in mano pubblica suscettibili di un processo di riconversione, che si presenta problematico, complesso e comunque non indolore. Occorre infatti evitare tentazioni di tipo assistenziale e promuovere occasioni di rilancio sulla base di tecnologie sperimentate e di nuove ricerche. I tentativi già positivamente avviati da alcune società dell'IRI e dell'EFIM, pur non rispondendo a un compiuto e organico disegno di riconversione, mostrano una tendenza incoraggiante. È necessario assecondare tali indirizzi, estendere le collaborazioni con i *partners* europei, valorizzare le acquisizioni tecnologiche militari utili a fini civili, riallocare risorse materiali, finanziarie e umane nel senso della riconversione produttiva. Il Ministero, dal canto suo, adotterà tutti i provvedimenti di indirizzo e di coordinamento che, nel rispetto dell'autonomia propositiva e gestionale delle imprese, promuovano, sostengano ed estendano i processi in corso, in sintonia con il generale, positivo riassetto delle relazioni internazionali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore VETTORI, rilevata la mancanza di concorrenza nel mercato mondiale delle armi, ritiene che il processo di riconversione dovrebbe garantire una presenza industriale in produzioni di tipo altamente competitivo, soprattutto a opera delle aziende a partecipazione statale.

Il senatore MARGHERI chiede se sia stata effettuata una valutazione comparata nell'ambito del mercato internazionale delle armi e se siano stati esaminati adeguatamente gli sviluppi del processo di riconversione verso nuove tecnologie civili, a tutela dell'ambiente e a garanzia dello sviluppo complessivo.

Il senatore Elio FONTANA apprezza la tempestività con la quale il Ministro ha affrontato un problema di tanto rilievo non solo per il nostro paese ma anche per altri concorrenti altamente industrializzati: si tratta infatti di favorire la riconversione della produzione bellica non solo nel settore pubblico ma anche in quello privato, previo accertamento del volume complessivo di armi prodotte.

Il senatore CARDINALE giudica opportuno e necessario avviare un serio processo di riconversione che interessi operatori pubblici e privati, nei confronti dei quali il Governo dovrebbe assumere efficaci iniziative.

Il presidente CASSOLA, preso atto degli elevati indici di competitività dell'industria bellica, ritiene necessario che il processo di riconversione mantenga le stesse caratteristiche, altamente produttive.

Agli intervenuti risponde il ministro FRACANZANI. Rilevate le differenze strutturali tra il mercato dell'industria bellica e quello dell'industria civile, egli sottolinea l'urgenza di valorizzare - nell'attuale congiuntura internazionale - il grande patrimonio di professionalità e di tecnologie acquisito dall'industria italiana: la sua riqualificazione, infatti, appare ineludibile non solo per ragioni strettamente economiche ma anche etiche. La progressiva integrazione dei mercati internazionali esige lungimiranza e coerenza nell'azione del Governo: la riconversione dovrà essere il risultato di uno sforzo concomitante e presuppone il contributo delle stesse aziende a partecipazione statale.

Ricordati inoltre i limiti di competenza del dicastero per quanto riguarda la richiesta di dati relativi alla produzione dei privati, il Ministro delle partecipazioni statali ribadisce che gli obiettivi della riconversione devono avere di mira non soltanto elementi quantitativi ma anche profili di carattere squisitamente qualitativo.

Il presidente CASSOLA ringrazia il Ministro e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

111ª Seduta

Presidenza del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione)

Il relatore, senatore ANGELONI, illustra i disegni di legge in titolo lamentando i tempi ristretti nei quali la Commissione viene chiamata ad esprimersi su un argomento di notevole rilevanza.

Il parere sul rendiconto e sull'assestamento del bilancio dello Stato dovrebbe, a suo avviso, rappresentare il momento privilegiato della verifica degli indirizzi politici del Governo in materia finanziaria nonché il momento di verifica dell'attuazione delle leggi. Esso invece assume la forma di un atto dovuto sul quale non è possibile alcun reale confronto.

Alcuni argomenti, come quello sull'occupazione e sulla formazione professionale, dovrebbero essere approfonditi per verificare quali sono le leggi che non hanno prodotto alcun effetto, al fine di non rifinanziarle o di sostituirle con altre più efficaci. Sarebbe infine utile un incontro con il Ministro durante la formazione della legge finanziaria per poter avere maggiori elementi di valutazione in materia.

Ritiene, ferme restando le considerazioni sopra svolte, di proporre parere favorevole sui due disegni di legge in titolo.

Il senatore VECCHI sottolinea come il parere che la Commissione sta esprimendo sui disegni di legge in titolo sia semplicemente un rito

privo di qualunque approfondimento tanto sugli indirizzi del Governo quanto sui dati contabili.

Il dato che più interessa rilevare è la presenza di una massa notevole di residui passivi che, se sommata alle deficienze operative del Governo in materia di occupazione e al diminuito peso del bilancio del Ministero del lavoro rispetto a quello generale, è tale da giustificare il parere contrario del Gruppo comunista sui disegni di legge in esame.

Il senatore FLORINO concorda con alcune critiche svolte dal senatore Vecchi, tanto in relazione all'approssimazione con cui la Commissione è chiamata a dare un parere di tale rilevanza, quanto alla consistenza dei residui passivi.

Sarebbe stato opportuno un esame più approfondito sulle leggi relative alla formazione e lavoro, ma, data la ristrettezza dei tempi, ciò non è possibile e, anche per questa ragione, esprime il parere contrario del Gruppo del Movimento sociale.

Il presidente GIUGNI esprime parere favorevole sui disegni di legge in titolo e si dichiara convinto dell'opportunità di un incontro con il Ministro del lavoro, prima della messa a punto definitiva della legge finanziaria, affinché la Commissione possa avere solide fondamenta di natura finanziaria per procedere all'approvazione di nuove e importanti leggi.

Posta ai voti, la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore Angeloni risulta approvata.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Constatato il contemporaneo svolgimento dei lavori dell'Assemblea del Senato, il presidente Giugni sospende la seduta, rinviando l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno ad una successiva seduta.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

119^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MELOTTO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Bubbico e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9

IN SEDE DELIBERANTE

Azzaretti ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (2188)

Ferraguti ed altri: Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni (2234)

(Seguito della discussione e rinvio)

Casoli ed altri: Norme modificative dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, in tema di accertamento dell'invalidità civile (2349)

(Discussione congiunta e rinvio)

Il presidente relatore MELOTTO propone, avendo il disegno di legge n. 2349 oggetto identico a quello dei disegni di legge nn. 2188 e 2234, che si proceda ad una discussione congiunta.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

Riferisce quindi sul disegno di legge n. 2349, facendo presente come tale provvedimento preveda che le domande per ottenere la pensione o l'assegno di invalidità presentate entro la data di entrata in vigore del provvedimento stesso siano definite dalla unità sanitarie locali, demandandosi invece le domande presentate successivamente a tale data all'esame dell'INPS o dell'INAIL. Restano di competenza delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, secondo quanto dispone il provvedimento, le domande per gli accertamenti sanitari di aggravamento delle infermità e quelle per ottenere le indennità di accompagnamento presentate successiva-

mente all'entrata in vigore del provvedimento stesso. Quest'ultimo prevede anche la possibilità di ricorso avverso le determinazioni delle unità sanitarie locali, dell'INAIL e dell'INPS al prefetto competente per territorio e, in caso di mancato accoglimento da parte di questo, al Ministero del tesoro. Avverso le decisioni del Ministro del tesoro o del prefetto è sempre ammessa la tutela giurisdizionale davanti al giudice ordinario.

Il presidente relatore Melotto, nel ricordare come nella relazione di accompagnamento al disegno di legge in questione sia molto ben documentato l'arretrato di domande ancora pendenti calcolate intorno ai 2 milioni, ritiene necessario un provvedimento che tenda a razionalizzare metodi e procedure di accertamento secondo criteri di snellezza che tuttavia assicurino il necessario rigore e forniscano ad un tempo precise garanzie di correttezza e di imparzialità nei confronti dei cittadini. Con riferimento al disegno di legge n. 2349, esprime perplessità sull'attribuzione di competenze a due enti come l'INPS e l'INAIL che non hanno mai avuto attribuzioni in materia di invalidità civile.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimento del senatore Natali sulle competenze di INPS e INAIL, il presidente relatore Melotto ribadisce che i due enti in questione hanno avuto compiti di accertamento per materie di propria competenza che tuttavia non si è mai estesa al settore dell'invalidità civile. Ricorda che tale ultima competenza sul piano sanitario è stata in un primo momento attribuita alle USL ed alle Regioni e, per quanto riguarda l'attività amministrativa, al Prefetto ed al Ministero del tesoro. Successivamente con la legge n. 291 del 1988 la competenza anche per l'attività sanitaria fu trasferita al Ministero del tesoro, registrandosi tuttavia gravi ritardi negli accertamenti.

Il sottosegretario BUBBICO sottolinea comunque che un notevole arretrato si era verificato già prima della citata legge n. 291 del 1988.

Il senatore CASOLI è dell'avviso che il coinvolgimento dell'INPS e dell'INAIL sia giustificato dalla capillarità delle strutture e degli ambulatori di questi due enti che dunque possono smaltire l'arretrato in breve tempo. Inoltre in sede di accertamenti, ad avviso del senatore Casoli, si rende necessaria la disponibilità di una specializzazione professionale che INPS e INAIL possono garantire.

Si passa quindi alla discussione degli emendamenti.

Il presidente relatore MELOTTO propone che la Commissione assuma come testo base il disegno di legge n. 2188, esaminato per primo.

Conviene la Commissione e pertanto gli emendamenti presentati si intendono riferiti a tale provvedimento.

Il presidente relatore MELOTTO dà conto di una serie di emendamenti presentati dal sottosegretario Bubbico sostitutivi dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2188.

Con il primo emendamento si demanda alle USL la competenza degli accertamenti sanitari relativi alle domande di invalidità civile, prevedendosi altresì che copia dei verbali di visita conseguenti a tali accertamenti siano trasmessi dalle USL alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile, che, parimenti alla Direzione generale del tesoro, entro 90 giorni, può chiedere la sospensione della procedura per ulteriori accertamenti, configurandosi perciò come un organismo di seconda istanza. È altresì stabilito che contro gli accertamenti sanitari effettuati dalle USL o, nei casi previsti, dalla commissione medica periferica si può ricorrere al Ministro del tesoro e avverso la decisione di quest'ultimo al giudice ordinario, rimanendo ferma la competenza del Ministero del tesoro per l'effettuazione delle verifiche intese ad accertare la permanenza dei requisiti per usufruire della pensione, dell'assegno o dell'indennità di invalidità.

Con il secondo emendamento si istituisce presso il Ministero del tesoro un ruolo speciale per le esigenze connesse alle funzioni di segreteria delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile alla cui dotazione organica si provvede mediante la mobilità del personale da altre amministrazioni dello Stato.

Con il terzo emendamento si stabilisce che le modifiche al vigente ordinamento si attuano con le procedure già stabilite dalla legge n. 291 del 1988, rimanendo validi gli atti ed i provvedimenti adottati sulla base di tale legge.

Con riferimento al primo emendamento presentato dal Governo, il presidente relatore Melotto illustra una serie di sub-emendamenti da lui stesso presentati. Il primo tende ad inserire alcuni commi aggiuntivi dopo il comma 1 prevedendo: 1) che le commissioni mediche delle USL siano composte da un medico specialista in medicina legale con funzioni di presidente e da due medici di cui uno specialista in medicina del lavoro, scelti tra i medici dipendenti o convenzionati della USL; 2) che le anzidette commissioni siano di volta in volta integrate con un sanitario in rappresentanza di ciascuno degli enti o associazioni di categorie di invalidi ogni qualvolta debbano pronunciarsi su invalidi appartenenti alle rispettive categorie; 3) che in sede di accertamento sanitario sia possibile farsi assistere da un medico di fiducia; 4) che le domande attualmente giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile trasmesse alle commissioni mediche delle USL entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento debbano essere definite da queste ultime entro un anno dalla data di trasmissione degli atti; 5) che con un decreto del Ministro del tesoro sia predisposto il modello di domanda da presentare per ottenere l'invalidità civile nonché l'allegata certificazione a dimostrazione della presunta invalidità.

Il secondo sub-emendamento del presidente relatore Melotto al comma 2 dell'emendamento governativo prevede di escludere la Direzione generale del tesoro dal controllo di seconda istanza attribuendo quest'ultimo solo alla commissione medica periferica alla quale peraltro, secondo il sub-emendamento, sono assegnati 60 giorni anziché 90 per poter chiedere la sospensione della procedura, la quale

deve essere esplicitamente motivata sul piano medico legale. Lo stesso sub-emendamento tende inoltre a sopprimere il riferimento alla commissione medica superiore.

Il terzo sub-emendamento al comma 3 prescrive un termine di 180 giorni per la decisione del Ministro del tesoro sui ricorsi allo stesso presentati.

Sugli emendamenti presentati dal sottosegretario Bubbico e sui sub-emendamenti illustrati dal presidente relatore Melotto intervengono il senatore RANALLI, secondo il quale, ove siano stati acquisiti i pareri delle Commissioni consultate, si potrebbe approvare un testo immediatamente; il sottosegretario BUBBICO (che sottolinea la grande urgenza del provvedimento facendo presente come gli emendamenti governativi non comportino ulteriori oneri rispetto alla legislazione vigente); il senatore AZZARETTI (il quale, considerando che ormai la materia è stata sufficientemente valutata, è dell'avviso che si possa subito approvare un testo, ritenendo peraltro opportuno prevedere 30 giorni anziché 60 come termine per le commissioni mediche periferiche per sospendere il procedimento); il senatore SIGNORELLI (che concorda sulla proposta di approvare immediatamente un testo); il senatore DIONISI (il quale esprime soddisfazione per il fatto che non si è prevista la pur prospettata norma che collegava l'invalidità al reddito e lamenta che si eviti di prendere misure realmente moralizzatrici, sottolineando come l'eccesso di domande nasca dalla deresponsabilizzazione del medico di famiglia che attesta la prima certificazione, dovendosi responsabilizzare peraltro anche le USL attraverso l'introduzione di norme rigorose).

Con riferimento alle considerazioni del senatore Dionisi il presidente relatore MELOTTO precisa che il tema della responsabilizzazione del medico di famiglia è stato preso in considerazione in un sub-emendamento da lui stesso presentato, secondo cui il decreto del Ministro del tesoro definisce anche la certificazione che deve essere allegata a dimostrazione dell'invalidità, ricordando altresì come già la normativa vigente preveda la possibilità di controlli in materia da parte della Corte dei conti.

Il senatore Pietro FERRARA illustra un emendamento tendente a prevedere che in Sicilia, dove le competenze delle USL in materia di accertamento delle invalidità sono state sempre attribuite a commissioni operanti presso i medici provinciali, queste ultime vengano ricostituite. Richiama poi l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di sollecitare l'espletamento delle richieste di aggravamento dell'invalidità, eventualmente anche prevedendo una priorità nell'esame, e di agevolare le visite domiciliari ai richiedenti da parte delle commissioni.

Il senatore NATALI ritiene che la proposta contenuta nel disegno di legge n. 2349 presentato dai senatori socialisti, relativa all'attribuzione di competenze all'INPS e all'INAIL per l'accertamento delle invalidità, vada ripresa in quanto si è ampiamente dimostrato che le

strutture delle USL e quelle del Ministero del tesoro sono insufficienti. In queste condizioni il Gruppo socialista difficilmente potrebbe dare un voto favorevole al semplice ripristino delle competenze delle USL.

Il presidente relatore MELOTTO, in sede di replica, fa notare al senatore Natali che il ripristino delle commissioni delle USL determina una notevole diffusione sul territorio delle strutture competenti ad esaminare le richieste di riconoscimento dell'invalidità; inoltre sia l'INPS che l'INAIL già attualmente incontrano difficoltà a far fronte alle loro attribuzioni istituzionali, tra le quali non rientra certo la questione di cui trattasi. Il testo del Governo invece, facendo salvo il principio sancito dalla «legge Amato» sul controllo da parte dello Stato che eroga le prestazioni, ripristina una competenza di primo grado delle USL, mentre con i sub-emendamenti presentati a tale testo si prevede una migliore qualificazione professionale dei componenti delle commissioni stesse. Con riferimento a quanto affermato dal senatore Pietro Ferrara, fa notare che, per quanto riguarda il ripristino delle competenze dei medici provinciali in Sicilia, occorre verificare se effettivamente vi siano difficoltà nella costituzione delle commissioni presso le USL, mentre non è opportuno inserire nella legge disposizioni riguardanti le visite domiciliari delle commissioni, trattandosi di materia rientrante nella competenza ministeriale.

Il sottosegretario BUBBICO, in sede di replica, rileva che l'iniziativa legislativa del senatore Azzaretti e degli altri proponenti è stata assai opportuna, data la situazione che si è determinata. Dopo aver ricordato che il Governo aveva già tentato di avviare a soluzione il problema attraverso il rafforzamento delle commissioni mediche per le pensioni di guerra attuato con l'assunzione di 500 medici, sottolinea che in questa materia è necessario da un lato il massimo decentramento amministrativo e dall'altro il mantenimento dello spirito di rigore che informava la «legge Amato», anche per le serie conseguenze finanziarie derivanti dall'erogazione delle prestazioni. Il testo proposto dal Governo concreta quindi un sistema misto che vede da una parte il ripristino delle competenze delle USL in sede locale e dall'altra fa salvo un potere di controllo in capo allo Stato. Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Pietro Ferrara, rileva che vi è una inadempienza da parte della regione Sicilia, e che è dubbio che con legge dello Stato si possa porre rimedio a questo stato di cose adattandosi a tale inadempienza. Il testo in discussione, insieme alla legge sulle pensioni dei lavoratori autonomi, concreta una manovra che raggiunge complessivamente dieci milioni di cittadini, e dimostra la volontà dello Stato di razionalizzare la spesa sociale e modernizzare il sistema di sicurezza sociale, senza rinunciare ai fondamenti del solidarismo. Lo Stato per parte sua ritiene doveroso richiamare le USL al massimo di serietà nell'accertamento delle invalidità, mentre la possibilità di riesame di tali accertamenti contribuisce in modo determinante a responsabilizzare i medici delle commissioni di primo grado. Esprime infine l'augurio che la 5^a Commissione possa esprimere al più presto il proprio parere, allo scopo di accelerare al massimo l'iter del disegno di legge.

Il presidente relatore MELOTTO comunica che la 5^a Commissione non ha ancora espresso il parere, per cui la discussione non può essere conclusa.

Il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MELOTTO comunica che la Commissione è convocata per domani alle ore 9,00 con lo stesso ordine del giorno della seduta in corso.

La seduta termina alle ore 10.

120^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il ministro per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 15,50.

INTERROGAZIONI

Il ministro DE LORENZO, risponde alle interrogazioni 3-01273 presentata dal senatore Condorelli ed altri, 3-01277 presentata dai senatori Signorelli e Pontone e 3-01278 presentata dal senatore Imbriaco ed altri. Ritiene che la vicenda del presunto ritrovamento di vibrioni colerici nel lago Fusaro sia molto seria e grave perchè si è diffusa una notizia assai allarmante successivamente rivelatasi destituita di ogni fondamento. Dopo aver ricordato che in materia esistono inderogabili competenze delle USL e della Regione, il Ministro ricorda le varie fasi della vicenda. In data 18 giugno scorso fu inoltrata una comunicazione dall'ordine dei biologi al Ministero della sanità, peraltro tesa soprattutto ad ottenere finanziamenti per ulteriori fasi di ricerca, nella quale si affermava il ritrovamento nel lago Fusaro di vibrioni colerici del tipo Ogawa. Il Ministero della sanità ha quindi proceduto ad una serie di riscontri; già in data 16 giugno, quando fu data notizia pubblicamente del predetto ritrovamento, furono richiesti alla USL n. 46 di Napoli campioni delle acque del lago Fusaro per un successivo invio all'Istituto superiore di sanità al fine di effettuare dettagliate analisi. In data 28 giugno l'assessorato alla sanità della Regione Campania è stato sollecitato a far pervenire detti campioni ed a far conoscere gli accertamenti nel frattempo effettuati in sede locale

nonchè i provvedimenti cautelari eventualmente adottati. I campioni in questione sono pervenuti all'Istituto superiore di sanità in data 6 luglio e con due relazioni in data 17 luglio l'Istituto stesso ha riferito sulle analisi svolte segnalando la presenza di «vibrio» contaminato da micrococco e la presenza in un campione di «vibrio alginolyticus». In considerazione di questa particolare associazione microbica, che non ha permesso un corretto referto di laboratorio, l'Istituto superiore di sanità ha messo a punto una metodologia tale da consentire di ottenere colture pure per accertamenti definitivi; infatti l'uso di colture non pure può aver determinato incertezze e discordanze facendo affermare la presenza di «vibrio cholerae». Nel frattempo erano stati inviati da parte del predetto gruppo di biologi campioni di prelevamento all'Istituto Pasteur di Parigi il quale, nella persona del professor Dodin, in data 9 luglio ha rilevato che il ceppo ritrovato nel predetto campione non è affatto il vero agente del colera, cioè il «vibrio cholerae 01 positivo», trattandosi invece di un ceppo di origine ambientale, di frequente riscontro in varie acque in tutto il mondo e privo di capacità diffusiva. Esistono infatti ben 72 tipi diversi di «vibrio cholerae» che, se ingeriti, sono o del tutto innocui o provocano episodi gastroenterici di breve durata, mai a carattere diffusivo. La coltura inviata dai biologi napoletani era stata quindi erroneamente interpretata come quella di un vero vibrione colerico. Infine in data 24 luglio l'Istituto superiore di sanità ha fatto conoscere i risultati definitivi delle proprie indagini, secondo cui è stata riscontrata nei campioni la presenza di un batterio gram-negativo, identificato come «pseudomonas vesicularis», microorganismo di frequente isolamento dalle acque privo di una attribuzione specifica come causa di patologie umane. La presenza di vibrione colerico diffusivo è quindi esclusa.

Dopo aver ricordato che già nel 1986 vi furono illazioni infondate di questo tipo, il ministro De Lorenzo rileva di aver proposto nel 1987 come ministro dell'ambiente che l'area napoletana fosse dichiarata a rischio ambientale, come successivamente è stato fatto, anche se gli interventi conseguenti non sono stati ancora avviati per la mancanza delle necessarie intese tra il Ministero dell'ambiente e la Regione Campania. Il lago Fusaro è inquinato principalmente per gli scarichi fognari provenienti dal comune di Bacoli, per il cui rifacimento è stato concesso un finanziamento su fondi FIO per oltre 20 miliardi, mentre ulteriori finanziamenti sono stati decisi per studi relativi ad interventi pilota per l'abbattimento del fosforo nelle acque lacustri e per il disinquinamento dei laghi Averno, Fusaro, Lucrino e Patria. Il Governo in tutti questi anni ha quindi assunto precise iniziative, mentre la vicenda in questione ha evidenziato gravi forme di irresponsabilità da parte di chi ha diffuso notizie destituite di qualsiasi fondamento; la presenza del vibrione colerico avrebbe dovuto infatti essere accompagnata da manifestazioni patologiche specifiche. Esprime infine preoccupazione per l'atteggiamento dei mezzi di comunicazione di massa che con molta leggerezza hanno dato risalto a notizie non riscontrate, provocando gravi danni alla attività turistica dell'area napoletana.

Il senatore CONDORELLI, firmatario dell'interrogazione 3-01273, nel dichiararsi soddisfatto della risposta del Ministro esprime preoccu-

pazione per il comportamento del gruppo di biologi che ha sollevato il caso, peraltro confortato addirittura dall'ordine nazionale dei biologi. Occorre chiedersi infatti perchè il gruppo di biologi napoletani abbia inviato i campioni all'Istituto Pasteur di Parigi, invece che agli istituti italiani ufficialmente competenti per questo tipo di riscontri. Inoltre gli stessi biologi hanno sostenuto che le loro affermazioni erano state confermate dall'Istituto Pasteur, allorché quest'ultimo non ha mai riconosciuto l'esistenza del vibrione colerico nei campioni inviati. Ora si è ormai prodotto, per questo atteggiamento irresponsabile, un enorme danno al turismo nell'area napoletana. La zona flegrea si trova però in una situazione ambientale gravissima sia per l'insufficiente funzionamento del depuratore di Cuma sia per i ritardi da parte della Regione.

Il senatore IMBRIACO, firmatario dell'interrogazione 3-01278, si dichiara insoddisfatto. Ritene che la diffusione di notizie allarmistiche che ha caratterizzato questa vicenda sia da condannare. I laghi flegrei sono in realtà delle fogne a cielo aperto, a ben 17 anni dall'epidemia di colera e nonostante la profusione di stanziamenti che si è avuta successivamente a quell'episodio; in quella zona sussistono infatti varie condizioni ambientali che fanno temere lo scoppio di una vera e propria bomba biologica. Del resto la presenza massiccia di vibrioni, sia pure non colerici, affermata anche in sede di Regione Campania, è sicuramente collegata ad un alto grado di contaminazione ambientale, di fronte alla quale è doveroso uno stato di massimo allarme del Ministero della sanità. È necessario comunque trarre precise conclusioni politiche dalla situazione di estremo degrado ambientale dimostrata anche da questa vicenda perchè le somme già spese per il risanamento dell'area napoletana sono state elevatissime. Ritene quindi necessario lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al degrado ambientale dell'area e sull'utilizzazione delle somme all'uopo stanziata.

Il senatore PONTONE, firmatario dell'interrogazione 3-01277, nel prendere atto delle comunicazioni del Ministro, si dichiara soddisfatto della risposta. Rileva però che la vicenda dimostra l'assoluta mancanza di collegamenti tra il Ministero della sanità e la Regione Campania, mentre è certo che nell'area in questione sussistono condizioni di degrado estremo, per cui è urgente prevedere la possibilità di interventi sostitutivi da parte delle autorità statali in caso di inerzia delle Regioni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZITO avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 9,00, si terrà invece alle ore 15,00.

La seduta termina alle ore 16,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

188ª Seduta

Presidenza del Presidente

PAGANI

*La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE DELIBERANTE**

Correnti ed altri: Modifica dell'articolo 6 della legge 7 aprile 1989, n. 128, recante: «Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981» (2367)

(Discussione e approvazione)

Il senatore BOATO riferisce alla Commissione circa lo scopo dell'articolo unico del disegno di legge n. 2367, di iniziativa di senatori di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati nella Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981: lungi dal proporre una proroga della durata della Commissione, si modifica soltanto l'articolo 6 della legge istitutiva, nel senso di adeguare il termine di completamento dei lavori a quello di quattordici mesi vigente per la presentazione della relazione conclusiva. Il relatore raccomanda pertanto una rapida approvazione del disegno di legge, che risponde a concrete esigenze manifestate da tutti i componenti della citata Commissione d'inchiesta.

Annunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi i senatori FABRIS, PAGANI e PETRARA, il quale ipotizza peraltro la possibilità di un'ulteriore richiesta di proroga dei termini dell'inchiesta per indagini più approfondite.

Dopo che il relatore, senatore BOATO, ha replicato sottolineando che i motivi di celerità dell'*iter* riposano nell'unanime volontà della

Commissione d'inchiesta, che al momento non ha ritenuto di dover richiedere una proroga diversa da quella testè proposta, la Commissione approva il disegno di legge n. 2367.

IN SEDE CONSULTIVA

Riforma del Ministero della marina mercantile (2334)

(Parere alla 8^a Commissione)

Il relatore, presidente PAGANI, ricorda che il Gruppo comunista ha richiesto la rimessione del parere al *plenum* della Commissione: del resto, il disegno di legge appare di non scarso momento, anche come caso esemplare di difformità nell'assegnazione rispetto al testo di riforma del Ministero per la protezione civile, che a differenza di questo, è stato deferito alla 1^a Commissione permanente.

A differenza delle proposte di globale risistemazione della materia, con la creazione di un Ministero per il mare, il testo in esame si limita a proporre un mero adeguamento della struttura del Ministero della marina mercantile, alla luce dei nuovi compiti di lotta al degrado costiero, conferiti dalla recente legislazione anche in riferimento all'abusivismo diffuso sul relativo demanio. La costituzione di una nuova direzione generale per la difesa del mare e per la relativa consulta è funzionale alla stesura del relativo piano generale, alla creazione di un osservatorio sull'ambiente marino e di una rete di riserve marine; si propone poi la modifica dell'ispettorato tecnico, la creazione di una direzione generale per la nautica da diporto nonché di un'unità organica per statistiche sulla pesca. Per l'importanza di tali contenuti, il relatore propone parere favorevole.

Il ridimensionamento degli originari progetti di costituzione di un Ministero per il mare è sottolineato dal senatore TORNATI, secondo cui la direzione generale per la difesa del mare potrebbe determinare una sovrapposizione di competenza con l'autorità di bacino prevista dalla legge n. 183 del 1989, soprattutto per quanto riguarda le aree costiere di particolare valore naturalistico. Anche in riferimento alle competenze del Ministero dell'ambiente, è difficile determinare l'esatto discrimine nei confronti del nuovo Ministero della marina mercantile: le competenze miste che attualmente danno luogo a difficoltà applicative non trovano una decisa risoluzione nel testo in esame.

Concorda il senatore SCARDAONI, secondo cui la legislazione sulla difesa del mare risalente al 1982 conferisce al Ministero della marina mercantile poteri in materia costiera che meriterebbero una maggiore integrazione con la legge sulla difesa del suolo, con le competenze regionali e con quelle del Ministero dell'ambiente.

Dopo che il senatore FABRIS ha auspicato che il testo in esame risolva le sovrapposizioni di competenza sin qui registratesi in materia costiera e di parchi marini, il presidente PAGANI propone il conferimento di mandato ad esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Conviene la Commissione.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione)

Il relatore, presidente PAGANI, riferisce sul disegno di legge n. 2368. Il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato, per quanto concerne la tabella del Ministero dell'ambiente, evidenzia un elevato ammontare di residui, sebbene in calo rispetto al passato. Le difficoltà di spesa sono imputabili alla prevalente natura di trasferimento alle regioni e agli enti locali, i quali tardano assai spesso a predisporre i progetti di risanamento ambientale.

Il senatore SCARDAONI, nel sottolineare l'ammontare modesto della spesa ambientale, ravvisa nell'alto livello dei residui la necessità di ridisegnare la struttura del Ministero dell'ambiente alla luce dell'esperienza degli ultimi anni: esso andrebbe potenziato nei suoi organi tecnico-scientifici, rinsaldando peraltro il rapporto dialettico con le regioni, anche con l'esercizio di poteri sostitutivi. Il Gruppo comunista voterà pertanto contro l'espressione di un parere favorevole, sia per ragioni generali imputabili alla politica economica del Governo, sia per la scarsa operatività in concreto delle iniziative di risanamento ambientale, come si può notare anche dal ritardo nell'adozione del piano di risanamento della Val Bormida.

Il Gruppo democratico cristiano - dichiara il senatore FABRIS - voterà per un parere favorevole sul rendiconto dello Stato, che rappresenta un mero dato tecnico-contabile: osserva peraltro la necessità di realizzare un miglior raccordo con le autorità locali, superando l'accentramento del Ministero dell'ambiente ed accrescendone l'apparato logistico.

Il presidente PAGANI propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2368, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, conviene a maggioranza.

Il relatore, presidente PAGANI, illustra quindi le variazioni compensative alla spesa di competenza previste dal disegno di legge n. 2369, sia per quanto riguarda la tabella del Ministero dell'ambiente sia per quanto riguarda le voci delle tabelle di altri dicasteri inerenti alla spesa ambientale.

Il senatore SCARDAONI, a nome del Gruppo comunista, stigmatizza l'ingiustificata stretta creditizia operata nella previsione di competenza concernente i mutui della Cassa depositi e prestiti: essa rappresenta una causa di aggravamento della situazione ambientale che, aggiunta alla

scarsità della spesa della protezione civile ed all'elevatezza dei residui del Ministero per i beni culturali e ambientali, induce ad annunciare voto contrario.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore FABRIS annuncia voto favorevole, pur osservando che lo stato dell'ambiente in Italia non consente di operare restringimenti di spesa.

Il presidente PAGANI propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 2368, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, conviene a maggioranza.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente

BARBERA

La seduta inizia alle ore 15.

*PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL
SENATO SUL DISEGNO DI LEGGE:*

**«Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso
ai documenti amministrativi» (Atto Senato n. 2226)**

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il presidente BARBERA, relatore, riprendendo le osservazioni formulate nella precedente seduta dai colleghi intervenuti nel dibattito, ricorda che da parte di tutti si è sottolineata la particolare rilevanza e il grande valore civile dei nuovi diritti che il disegno di legge prevede di introdurre nei rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione, rilevando che, malgrado le difficoltà che potranno essere causate dall'impatto della legge nazionale sul gran numero di procedimenti amministrativi variamente articolati dalla legislazione regionale in vigore, i principi in essa consacrati debbono essere estesi anche alle amministrazioni delle regioni e delle province autonome.

Prendendo atto del fatto che, in quest'ottica, la Commissione - rispetto alla scelta da lui adombrata nella precedente seduta di procedere all'enucleazione dei principi generali ai quali le regioni avrebbero dovuto uniformarsi - ritiene preferibile non discostarsi dall'impianto attuale dell'articolo 29 del disegno di legge, ribadisce però l'opportunità di assegnare un congruo periodo di tempo alle regioni per procedere all'adeguamento della propria legislazione, che tenga conto dell'ampiezza e complessità delle innovazioni da introdurre.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, riformulando l'articolo 29 in modo da stabilire che le regioni e le province autonome debbano provvedere, entro un anno dall'entrata in vigore di questa legge, ad adeguare la propria legislazione alle disposizioni della legge stessa, che costituiscono principi generali dell'ordinamento giuridico; decorso inutilmente tale termine, le

disposizioni dettate dalla legge si applicheranno alle regioni a statuto ordinario, fino a quando non siano sostituite dalle leggi regionali.

Concorda infine, con quanto rilevato dall'onorevole Lanzinger nella scorsa seduta circa l'opportunità di modificare l'articolo 22 del testo in esame nel senso di accogliere, per quanto riguarda il diritto di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi, la formulazione più ampia contenuta nell'articolo 7 della recente legge di riforma della autonomie locali.

Il senatore PASQUINO, premessa la sollecitazione ad esprimere tempestivamente il parere, poichè l'esame presso la Commissione di merito procede a ritmi serrati, si dichiara d'accordo con la proposta di parere testè illustrata dal presidente relatore, poichè ritiene che sia questo un caso classico in cui viene in gioco l'eguaglianza di trattamento dei cittadini di cui all'articolo 3 della Costituzione. Concorda anche sull'opportunità che il diritto d'accesso dei cittadini ai documenti della pubblica amministrazione sia riconosciuto nella forma più ampia, salvo tener conto dei limiti imposti dalle esigenze di tutela della *privacy* individuale.

Il deputato LANZINGER fa presente che la riservatezza dei singoli è tutelata attraverso altre disposizioni di legge, mentre qui si tratta di stabilire la titolarità del diritto di tutti i cittadini di accedere ai documenti amministrativi. Concorda inoltre sulla necessità che i nuovi diritti riconosciuti da questo disegno di legge valgano nei rapporti del cittadino con tutte le amministrazioni pubbliche e quindi anche a livello regionale e locale.

Il senatore SCIVOLETTO raccomanda anch'egli la tempestività nell'espressione del parere e condivide la proposta formulata dal Presidente che mira a contemperare l'attenzione verso le prerogative delle regioni con la particolare rilevanza e valore dei principi recepiti in questo disegno di legge, che attiene ai diritti dei cittadini, rispetto a cui non può che esservi piena parità di trattamento.

Il senatore DUJANY non condivide il secondo comma della nuova formulazione dell'articolo 29 proposta dal Presidente, che estende anche alle regioni a statuto speciale l'operatività delle disposizioni di questa legge, nel caso in cui decorra inutilmente il periodo di un anno concesso alle regioni per l'adeguamento della propria legislazione.

Il deputato PIREDDA ritiene invece che in una materia come quella in esame l'uniformità di trattamento per tutti i cittadini costituisca un obiettivo irrinunciabile.

Il deputato CAVERI afferma che se si sceglie la strada di prevedere un lasso di tempo entro il quale le regioni dovranno adeguare la propria legislazione ai principi contenuti in questa legge, si debba poi anche avere fiducia nella volontà delle regioni stesse, comprese quelle ad autonomia speciale, di recepire nel proprio ordinamento una normativa intesa a rendere più trasparente ed efficace l'azione della pubblica amministrazione e a meglio tutelare i diritti dei cittadini.

Dopo un ulteriore breve intervento del presidente BARBERA, relativo alla nuova formulazione del comma 2 dell'articolo 29 e del senatore PASQUINO, che si dichiara contrario al predetto comma nella formulazione ora illustrata dal presidente relatore, la Commissione approva il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, considerata l'importanza e il grande valore civile dei nuovi diritti del cittadino che il disegno di legge Atto Senato n. 2228 prevede di introdurre nei rapporti di questi con la Pubblica amministrazione, ritiene che debba essere confermata l'indicazione dell'articolo 29 del testo in esame, in base al quale i principi della legge nazionale debbono valere anche nei rapporti del cittadino con tutte le amministrazioni delle regioni e delle province autonome, sia quando queste agiscono direttamente per l'esercizio delle proprie funzioni, sia quando disciplinano funzioni esercitate dagli enti locali, o agiscono tramite enti ed aziende dipendenti.

Tuttavia, in considerazione delle difficoltà che potranno essere causate dall'impatto immediato della legge nazionale sul gran numero di procedimenti amministrativi già variamente articolati dalla legislazione regionale in vigore, la Commissione ritiene che dovrebbe essere esteso anche alle regioni a statuto ordinario il periodo di un anno previsto dal secondo comma dell'articolo 29 per consentire alle regioni a statuto speciale e alle province autonome l'adeguamento della legislazione regionale.

Trascorso inutilmente tale periodo, nelle regioni a statuto ordinario, dovrebbero trovare applicazione, sino alla approvazione delle leggi regionali, le disposizioni della legge nazionale.

Per queste ragioni la Commissione parlamentare per le questioni regionali esprime

PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge Atto Senato n. 2228, a condizione che l'attuale testo dell'articolo 29 sia sostituito dal seguente:

Articolo 29.

1. Entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge le regioni e le province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze, regolano le materie disciplinate dalla presente legge nel rispetto dei principi delle disposizioni in essa contenute, che costituiscono principi generali dell'ordinamento giuridico.

2. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 1, le disposizioni dettate direttamente dalla presente legge, in quanto applicabili, operano anche nei riguardi delle regioni a statuto ordinario, fino a quando non siano sostituite dalle leggi regionali di cui al medesimo comma 1.

La Commissione segnala inoltre alla Commissione di merito la necessità di prevedere il coordinamento delle disposizioni del disegno di legge in esame con quelle già contenute nel Capo II (Autonomia

statutaria e potestà regolamentare) e, segnatamente, nel Capo III (Istituti di partecipazione) della legge 8 giugno 1990, n. 142, "Ordinamento delle autonomie locali". In particolare, la Commissione sottolinea l'opportunità di modificare il primo comma dell'articolo 22 del testo in esame (Diritto di accesso ai documenti amministrativi) nel senso di accogliere la formulazione dell'articolo 7 della legge n. 142 del 1990, la quale attribuisce il diritto di accesso "ai cittadini, singoli e associati" e non lo riserva, come il testo in esame, a "chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti".

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 9, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO SUI DISEGNI DI LEGGE:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989» (Atto Senato n. 2368)

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990» (Atto Senato n. 2369)
(Esame e rinvio)

Il deputato PIREDDA riferisce sui disegni di legge in titolo, in sostituzione del relatore Cortese, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna.

Rileva che l'esame di questi disegni di legge induce a cercare di fare il punto sull'andamento della finanza regionale, soprattutto perchè il bilancio di assestamento costituisce la base per la predisposizione della manovra finanziaria per il prossimo anno. In particolare, va segnalato che per le regioni a statuto ordinario manca ancora la legge di riforma, anche se vi è stato un primo allargamento della finanza propria attraverso l'incremento della tassa regionale di circolazione e la delega per la riforma dell'autonomia impositiva, di cui alla legge n. 158 del 1990.

Per le regioni a statuto speciale, è ancora aperta la questione della revisione dell'ordinamento finanziario della Sicilia e le richieste di revisione e adeguamento relative alla regione Friuli Venezia Giulia; per altro, l'esigenza di ridurre i trasferimenti dello Stato alle regioni, ha già portato a forti riduzioni sia a carico delle regioni a statuto ordinario che, principalmente, a carico, delle regioni a statuto speciale: si tratta di una situazione di provvisorietà e precarietà da cui occorre uscire rapidamente.

Dopo aver ricordato che la Commissione dovrà, a breve, occuparsi dell'accorpamento dei fondi trasferiti alle regioni, della trasformazione del fondo sanitario nazionale in fondo regionale e della questione del fondo «perequativo», che dovrà compensare le regioni a minor gettito e a pari sforzo fiscale, si sofferma su quello che appare come il problema di maggior rilievo, vale a dire il disavanzo del settore sanitario e del settore dei trasporti pubblici locali, per i quali occorre in primo luogo che si arrivi ad una stima corretta dei due fondi. Segnala inoltre la questione del fondo di solidarietà per la Sicilia e quella del piano di rinascita della Sardegna, due provvedimenti che il Governo più volte ha ribadito di voler portare avanti, mentre anche per gli esercizi 1989 e 1990 si è proceduto allo «stralcio» delle somme disponibili.

Conclude proponendo di esprimere un nulla osta all'ulteriore *iter* dei disegni di legge in esame, in ragione della loro natura eminentemente contabile, con l'impegno però di delineare, in occasione dell'esame della prossima legge finanziaria, una proposta compiuta e praticabile di assestamento della finanza regionale, in accordo con i principi di contenimento della spesa e insieme di responsabilizzazione delle regioni.

Dopo che il senatore SCIVOLETTO ha sottolineato la rilevanza delle questioni richiamate dal relatore e concernenti l'andamento della finanza regionale, questioni la cui mancata soluzione, a suo avviso, non può che comportare l'espressione un parere contrario, la Commissione delibera di rinviare l'espressione del parere alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

48ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHIAROMONTE

indi del Vice Presidente

CABRAS

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**SU UNA DICHIARAZIONE ALLA STAMPA DEL SENATORE CALVI IN ORDINE AI
LAVORI DELLA CENTRALE ELETRICA DELL'ENEL IN COSTRUZIONE NEL-
L'AREA DI GIOIA TAURO**

Il presidente CHIAROMONTE comunica di aver ricevuto dal senatore Tripodi una lettera in cui viene riferito che, in una dichiarazione al giornale «la Gazzetta del Sud», il senatore Calvi avrebbe affermato – relativamente al sequestro dei cantieri per la costruzione della centrale ENEL di Gioia Tauro, recentemente ordinato dalla Procura della Repubblica di Palmi – che «la reazione del senatore Tripodi sarebbe stata più chiara se si fosse dimesso dalla Commissione antimafia». Nella stessa lettera il senatore Tripodi chiede che – a tutela della sua onorabilità e come riconoscimento del suo impegno nella lotta contro la mafia – il problema sia posto urgentemente all'esame della Commissione.

Il Presidente ritiene che le dichiarazioni del senatore Calvi – se confermate – siano gravi e da deplorare fermamente.

Il senatore CALVI, mentre conferma la parte delle sue dichiarazioni in cui esprime – in piena autonomia – le sue valutazioni di ordine generale, smentisce di aver affermato quanto riportato dalla «Gazzetta del Sud» con riferimento alla posizione del senatore Tripodi.

Il senatore CABRAS dichiara di non condividere il giudizio critico, espresso dal senatore Calvi, sull'ordine di sequestro di cui sopra e ricorda che era stata la stessa Commissione antimafia a sollecitare un intervento della magistratura dopo le iniziative dell'Alto Commissario.

Tale giudizio riguarda, tuttavia, la parte di merito della questione, mentre la precisazione del senatore Calvi ridimensiona le dichiarazioni che avevano provocato la reazione del senatore Tripodi.

Esprime solidarietà allo stesso senatore Tripodi per le minacce mafiose che gli sono state recentemente rivolte, nonchè stima per il suo impegno politico e civile.

Il deputato BARGONE prende atto delle precisazioni del senatore Calvi. Ritiene necessario che esse siano rese pubbliche: ciò anche perchè occorre evitare che si alimenti quel clima di isolamento che costituisce il terreno più favorevole per l'intimidazione mafiosa.

Il senatore TRIPODI ringrazia i commissari intervenuti per le attestazioni di stima formulate nei suoi confronti. Nel prendere atto della smentita del senatore Calvi, chiede che essa sia resa pubblica con lo stesso rilievo della dichiarazioni da cui ha tratto origine la sua reazione. Ritiene che ciò sia necessario, in presenza di una situazione di grave rischio in cui la magistratura interviene nei confronti di enti pubblici che sembrano agire al di fuori della legge. Chiede che la Commissione si occupi al più presto dell'intera vicenda.

Il presidente CHIAROMONTE, ribadita la propria piena solidarietà al senatore Tripodi, propone che - con riferimento alle dichiarazioni del senatore Calvi riportate dalla «Gazzetta del Sud» - sia inviato al giornale il resoconto della seduta odierna. Riguardo ai lavori della Commissione, ricorda che è stata già decisa l'audizione del Presidente dell'ENEL e che la stessa avrà luogo non appena possibile. Fa presente che, nei prossimi giorni, perverranno alla Commissione specifiche relazioni sull'argomento da parte della Procura di Palmi e dallo stesso ENEL.

Concorda la Commissione.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI INDAGARE SULLA RECRUDESCENZA DI EPISODI CRIMINALI DURANTE IL PERIODO ELETTORALE.

Riferisce alla Commissione il deputato AZZARO, coordinatore del gruppo di lavoro - composto altresì dai deputati Giacomo Mancini, Lanzinger e Lo Porto e dal senatore Vetere - incaricato di valutare il contesto economico-sociale, amministrativo e politico, nonchè le motivazioni degli omicidi di uomini politici e di candidati perpetrati in prossimità o durante la campagna elettorale svoltasi, nella primavera dell'anno in corso, nelle province di Reggio Calabria e Napoli.

Il documento - già distribuito ai Commissari - tratta i casi esaminati durante i sopralluoghi svolti. In esso, inoltre, si rileva come l'impressionante sequela di omicidi commessi durante la campagna elettorale in Campania e in Calabria, in danno di candidati alle elezioni

amministrative o di assessori o consiglieri comunali uscenti, costituisce un fatto sicuramente inconsueto nella storia della criminalità organizzata. Si è voluto accertare se il fatto costituiva una causale coincidenza con gli avvenimenti elettorali, ovvero se questi ultimi ne fossero la causa. In altre parole si voleva accertare se le organizzazioni criminali avessero deciso un fattivo e crescente approccio con gli enti locali, nel senso di tentare di essere presenti nelle assemblee elettive con uomini da essa direttamente controllati e, quindi, se gli omicidi non fossero funzionali ad impedire o ad assecondare determinate presenze nei consigli.

Dagli accertamenti effettuati, pur con qualche precisa affermazione circa l'intenzione della criminalità organizzata di collocare nei consigli i propri uomini, non vi sono elementi sufficienti per affermare che si è in presenza di un disegno della criminalità, ben delineato e preciso, di collocamento, attraverso manovre elettorali, di propri uomini nei consigli comunali e provinciali. Tuttavia, anche se il concepimento di questo disegno non è stato possibile accertare con sicurezza, è risultata ben chiara l'influenza determinante della mafia nell'attività degli enti locali. Taluni delitti sono di stampo mafioso e, secondo gli inquirenti, sono legati ad appalti di varia natura che hanno avuto come protagoniste cosche mafiose fra loro in lotta.

Consiglieri comunali delle località ove questi omicidi sono stati consumati hanno invece negato la matrice mafiosa dei delitti, escludendo addirittura che nell'attività comunale la criminalità organizzata avesse la minima influenza. Resta francamente inspiegabile come, sia in Campania come in Calabria, amministratori e consiglieri dei comuni ove i delitti furono commessi abbiano potuto negare l'evidenza di fatti talvolta giudiziariamente comprovati. Questo punto merita sicuramente un approfondimento che la Commissione non deve evitare, perchè da esso si deve misurare il conto che si può fare, nella lotta contro la mafia, su uomini politici impegnati negli enti locali delle zone a più alto rischio mafioso e che di essa sono le prime vittime.

Il deputato Azzaro - dopo aver riferito su alcuni dati trasmessi dalle prefetture e dalle forze di polizia - rileva che, mentre i partiti hanno assicurato di aver curato una selezione di candidature che potesse evitare questi inquinamenti, il fenomeno si è tuttavia vistosamente verificato con conseguenze facilmente immaginabili per il futuro quinquennio di vita degli enti locali. È stata pertanto posta l'esigenza di una regolamentazione legislativa delle candidature, che eviti contiguità fra politica e criminalità organizzata e, nel contempo, salvaguardi i principi costituzionali inerenti i rapporti civili e politici del cittadino. Tuttavia, nell'attuale situazione, i partiti hanno il dovere di adottare misure molto ferme per evitare che possano partecipare alle competizioni elettorali, come candidati, soggetti accusati o accusabili di condotte non irreprensibili.

È indispensabile d'altronde che tutti gli organismi dello Stato diano integrale ed attenta esecuzione alle disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso; in particolare occorre che i Prefetti intervengano prontamente in base all'articolo 15 della legge del 19 marzo 1990, n. 55, per ordinare, laddove ve ne siano le condizioni, la sospensione o la decadenza di pubblici amministratori coinvolti

giudiziarmente per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale, o per delitti di favoreggiamento commessi in relazione ad esso. In ordine alla applicazione ed alla efficacia complessiva di tale normativa la Commissione si riserva di disporre un accertamento sull'intero territorio nazionale.

Sempre su questa materia sembra opportuno porre in discussione il tema della separazione della responsabilità politica sulle decisioni concernenti la pubblica spesa dalla responsabilità gestionale e organizzativa della medesima. Se le autorità municipali hanno pienamente il *diritto-dovere* di adoperarsi per il reperimento di risorse e decidere sulla loro destinazione, possono consentire che le modalità della spesa vengano organizzate da altri centri decisionali, maggiormente in grado di far fronte alle difficoltà tecnico-giuridiche e di respingere pressioni che in vario modo, nonostante se ne neghi la sussistenza, vengono su di esse esercitate.

Si apre una discussione.

Il senatore GUALTIERI, condivise le valutazioni del relatore, rileva con preoccupazione come i responsabili di così gravi delitti sfuggano - nella gran parte dei casi - all'azione preventiva e repressiva delle forze di polizia; nè la magistratura sembra in grado di assicurare alla giustizia quanti uccidono con grande facilità e con facilità sfuggono spesso alle sanzioni previste dalla legge.

Dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale si registra - a suo avviso - una caduta di incisività dell'azione sia delle forze di polizia sia della magistratura. A tale stato di cose occorre porre rimedio in tempi il più possibile brevi.

Il senatore VETERE, condivise le linee della relazione del deputato Azzaro, si sofferma in primo luogo sul passo nel quale si indica l'opportunità di porre in discussione la separazione della responsabilità politica sulle decisioni concernenti la pubblica spesa dalla responsabilità gestionale o organizzativa della stessa. Ritene che tale indicazione vada rimarcata e meglio precisata, nella speranza di spezzare la spirale di collusione e di corruzione che avvolge l'attività degli enti locali.

Riferendosi successivamente all'omicidio del commerciante Vincenzo Reitano, ucciso in Calabria nell'aprile scorso, rileva come le circostanze del delitto evidenzino gravi disattenzioni e inspiegabili deficienze nella sorveglianza della vittima, già ricoverata in un nosocomio dopo il primo attentato. Sottolinea l'importanza di individuare i responsabili di tali azioni criminose e dei loro complici. Rileva infine con preoccupazione che i processi contro imputati del delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale si concludono, per la maggior parte, senza accertare la colpevolezza dei soggetti incriminati.

Il deputato FUMAGALLI esprime vivo compiacimento per il lavoro compiuto dal gruppo di Commissari coordinato dal deputato Azzaro. Ne emerge un quadro non certo rassicurante, avuto particolare riguardo all'atteggiamento assunto da molti amministratori e consiglieri comunali che inspiegabilmente tendono a negare l'evidenza di fatti talvolta

giudiziarmente comprovati. Ritiene importante approfondire l'indagine della Commissione da questo particolare punto di vista.

Si sofferma successivamente sulla ipotesi di modificare la normativa vigente allo scopo di evitare, attraverso una nuova disciplina dei presupposti per l'elettorato passivo, i crescenti fenomeni di contiguità fra politica e criminalità organizzata.

Il senatore TRIPODI esprime apprezzamento per l'attività svolta dal gruppo di lavoro: è ormai più che evidente che le organizzazioni criminali sono presenti in numerosi enti locali e che occorre estendere i controlli sull'attività di essi, moltiplicando le indagini sui soggetti sospettati o indiziati di rapporti con il crimine organizzato.

Tale azione dovrà impegnare le forze dell'ordine e la magistratura, con particolare riferimento agli atteggiamenti omertosi e di indiretta complicità che caratterizzano il comportamento di molti amministratori locali. Riferendosi ai rilievi testè formulati dal deputato Fumagalli, giudica molto inquietante e meritevole di ogni approfondimento l'atteggiamento tenuto dagli amministratori locali ascoltati durante i sopralluoghi del gruppo di lavoro, i quali hanno addirittura negato che nell'attività dei comuni di appartenenza le associazioni di stampo mafioso avessero la minima influenza.

Consivide i rilievi svolti dal senatore Vetere in ordine alle gravissime circostanze che hanno caratterizzato il delitto Reitano nell'ospedale civile di Reggio Calabria.

Il senatore IMPOSIMATO definisce chiara e coraggiosa la relazione svolta dal deputato Azzaro. Premesso che non sarà certo facile, nelle attuali condizioni, individuare i responsabili dei delitti contro la pubblica amministrazione e di cui all'articolo 416-bis del codice penale, che hanno occupato il gruppo di lavoro, sottolinea con viva preoccupazione come nelle recenti elezioni regionali ed amministrative siano risultati eletti candidati denunciati per gravissimi delitti.

Del resto analoga situazione si riscontra in diverse altre aree del Paese: cita, al riguardo, numerosi comuni dell'agro aversano dove esponenti della camorra vengono candidati nelle liste dei partiti e risultano quindi eletti. Conclude rilevando l'urgenza di ampliare l'indagine svolta ad altri comuni e ad altre aree del Paese.

Il deputato LANZINGER esprime viva soddisfazione per l'attività svolta dal gruppo di lavoro coordinato dal deputato Azzaro e per la relazione illustrata da quest'ultimo. Quello compiuto non è altro che un sondaggio di una situazione allarmante caratterizzata da una nuova fase dei rapporti tra la criminalità organizzata da un lato e, dall'altro, le pubbliche amministrazioni con competenza nazionale, i grandi enti economici e le varie sedi di autonomia locale.

L'atteggiamento reticente e di sostanziale copertura di molti rappresentanti delle amministrazioni comunali lascia individuare nei criteri di selezione e nella vita stessa dei partiti - che operano a livello locale - il punto di partenza per l'intreccio tra l'attività criminale, i pubblici amministratori e la burocrazia. Ritiene prioritario instaurare un forte rapporto di collaborazione con i partiti a livello nazionale,

perseguendo l'obiettivo di tagliare i legami suddetti, prima di affrontare le pur necessarie riforme ordinamentali. Così, sarà anche utile osservare sempre più da vicino l'attività degli enti pubblici economici, soprattutto al fine di rendere finalmente trasparente il meccanismo degli appalti per le opere e i servizi pubblici.

Con riferimento all'ultimo capoverso della bozza di relazione distribuita ai Commissari, propone di chiarire meglio l'esigenza di una netta separazione fra l'attività di indirizzo e di controllo, demandata ai rappresentanti politici, e quella di gestione che dovrà essere affidata alla burocrazia.

Il deputato Giacomo MANCINI condivide pienamente le linee della relazione del deputato Azzaro nonchè le osservazioni del deputato Lanzinger. Sottolineate le vistose difficoltà incontrate durante i procedimenti penali in materia di criminalità organizzata, che rendono spesso vana l'individuazione di responsabili di gravissimi delitti, ritiene che l'azione di contrasto potrebbe dare migliori risultati se privilegiasse gli strumenti di prevenzione.

Nei sopralluoghi compiuti dal gruppo di lavoro di cui ha fatto parte, nella provincia di Reggio Calabria come in Campania, ci si è trovati spesso di fronte a dei latitanti - non sufficientemente ricercati dalle forze dell'ordine - che controllano e condizionano la vita di intere aree. È questo il caso dei comuni di Villa S. Giovanni e di Fiumara, in provincia di Reggio Calabria, dove il latitante Imerti riesce a terrorizzare gli amministratori locali e tutta la popolazione imponendo leggi ispirate a ferocia e brutalità.

Al punto in cui sono le cose, si può arrivare addirittura ad auspicare che, in certe aree del Paese ad alta densità criminale, sia dannoso attivare i normali meccanismi elettorali per la scelta degli amministratori locali. Meglio sarebbe, rileva il deputato Giacomo Mancini, non procedere ai rinnovi di numerosi consigli comunali sospendendo, per un certo periodo di tempo, l'indizione di nuove elezioni e assumendo provvedimenti atti a contrastare il dominio assoluto del crimine organizzato, senza più indulgere a scelte garantiste che le circostanze sembrano oramai sconsigliare.

Riferendosi infine alla costruzione della centrale termoelettrica nella zona di Gioia Tauro, l'oratore ritiene urgente un'attento intervento della Commissione per fare luce su una serie di vicende di indubbia gravità, giacchè molte delle scelte compiute sembrano essere state ispirate alla difesa degli interessi di imprese collegate con il crimine organizzato.

Il PRESIDENTE dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato AZZARO, relatore alla Commissione, replica brevemente fornendo chiarimenti sui problemi posti dai numerosi Commissari intervenuti. In ordine alle proposte di modificazione avanzate, dichiara la propria disponibilità ad accoglierle, armonizzandole con il testo della bozza di relazione già distribuito ai Commissari.

Per quanto concerne la proposta del deputato Lanzinger, un appello ai partiti per precludere a determinati soggetti la possibilità di

partecipare alle competizioni elettorali, ritiene doveroso compiere tale passo con l'approvazione di un apposito documento da parte della Commissione.

Si sofferma successivamente sull'allarmante e inaccettabile atteggiamento di molti consiglieri comunali che troppo spesso appaiono condizionati dalle cosche mafiose o, non di rado, direttamente implicati nei traffici illeciti da esse controllati.

Per quanto concerne le scelte gestionali degli enti pubblici economici, anche a livello nazionale, è chiaro che, oramai, essi tendono a convivere con la criminalità organizzata allo scopo di raggiungere gli obiettivi economici che si prefiggono. È dunque questa la mentalità da contrastare con forza ed è anche a questo fenomeno che la Commissione dovrà rivolgere la propria attenzione.

Il presidente CHIAROMONTE, espresso il proprio vivo compiacimento al deputato Azzaro ed agli altri componenti il gruppo di lavoro, pone in votazione il documento distribuito ai Commissari, con le modificazioni e le integrazioni emerse nell'odierna discussione ed accolte dal relatore.

È approvato.

Il PRESIDENTE avverte successivamente che sia l'iniziativa politica nei confronti dei partiti nazionali - proposta dal deputato Lanzinger - sia l'approfondimento sull'esito dei procedimenti penali contro soggetti imputati del delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale - suggerito dal senatore Vetere - saranno oggetto di esame da parte della Commissione in tempi brevi. Anche a tal fine, avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si riunirà alle ore 12 di venerdì 27 luglio prossimo.

DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI VERIFICARE L'EFFICACIA DELL'AZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE NELLE ZONE AD ALTA DENSITÀ MAFIOSA

Prende la parola il senatore CAPPUZZO il quale illustra brevemente la relazione già approvata dal gruppo di lavoro e distribuita ai Commissari.

Il relatore si sofferma su taluni punti essenziali della relazione, evidenziando che nel corso dei numerosi sopralluoghi effettuati si è avuto modo di constatare l'esistenza, nelle forze dell'ordine, di un diffuso senso di frustrazione per la mancanza di risultati soddisfacenti nell'attività di contrasto della criminalità. Non ritiene che il problema dell'adeguatezza del personale possa essere affrontato in termini quantitativi, se è vero che vi è una percentuale troppo bassa di uomini impegnati nei settori operativi e se è vero che, accanto agli indici di criminalità esistenti nelle diverse zone, occorre aver riguardo anche ai risultati che si ottengono per ridisegnare il quadro organico delle forze dell'ordine impegnate sul territorio.

A suo avviso, in tale ottica, assume particolare rilievo il raccordo operativo tra le stesse forze di polizia, che deve essere acquisito in una visione d'insieme, nella quale ciascun Corpo veda riconosciuta la propria vocazione di base.

Il senatore Cappuzzo sottolinea che nella relazione sono segnalati alcuni casi più eclatanti di inefficacia nel controllo del territorio ed anche precisi suggerimenti per migliorare l'azione preventiva di contrasto. Ritiene che una militarizzazione del territorio, cui non faccia fronte il raggiungimento di adeguati risultati, - anche in conseguenza di un eccessivo garantismo - sia controproducente per l'immagine dello Stato e per la tenuta operativa delle forze dell'ordine. Si deve piuttosto rafforzare l'impiego di reparti specializzati e migliorare il livello di professionalità.

Dopo essersi soffermato sul problema degli arresti domiciliari, e su quello, molto allarmante, della criminalità minorile, il relatore rileva come sia indispensabile porre in essere uno sforzo eccezionale per evitare che la sfiducia dei cittadini finisca per rafforzare ulteriormente le organizzazioni criminali. Per questo è necessario agire in modo contestuale nei diversi settori interessati. Sottolinea come i gravi problemi organizzativi della magistratura producano un effetto negativo anche sull'attività delle forze dell'ordine e come sia essenziale il ruolo che può essere svolto dalle pubbliche amministrazioni locali. Problemi si pongono anche nell'attività di coordinamento e sarebbe opportuno intervenire per rimuovere gli ostacoli, anche di natura normativa, esistenti; appare significativo, in particolare, il fatto che scarsa attenzione è stata riservata dai responsabili locali dell'ordine pubblico al ruolo dell'Alto Commissario, che pure dovrebbe svolgere, per legge, una funzione preminente di coordinamento.

Il senatore Cappuzzo conclude rilevando come, in definitiva, si possa affermare che vi sono nel Paese vaste zone in cui lo Stato subisce la presenza mafiosa e che, forse, non in tutti gli operatori vi è piena consapevolezza della gravità della situazione: essa, nonostante l'impegno altamente apprezzabile delle forze dell'ordine, appare in ulteriore peggioramento.

Il senatore VITALE dichiara il proprio apprezzamento per l'impianto complessivo della relazione ed anche per le osservazioni formulate dal senatore Cappuzzo. In particolare, condivide le valutazioni sulla presenza quantitativa delle forze dell'ordine, che andrebbe riconsiderata anche in rapporto a ciò che accade in altri Paesi europei.

Ritiene che vi sia un serio problema di professionalità e di efficienza organizzativa: in alcuni comuni siciliani, ad esempio, i commissariati sono da anni senza dirigenti ed in altri, come Gela, il rafforzamento degli organici non ha portato risultati apprezzabili.

Il senatore CALVI concorda con il contenuto della relazione illustrata dal senatore Cappuzzo. A suo avviso andrebbe approfondito il problema della permanenza troppo duratura di dirigenti delle forze di polizia in talune sedi in cui - come a Palermo e a Napoli - possono evidenziarsi rischi di inquinamento da parte della criminalità.

Il senatore Pietro FERRARA esprime un giudizio positivo sull'attività svolta dal gruppo di lavoro coordinato dal senatore Cappuzzo. A suo avviso, nella relazione è giustamente evidenziato l'impegno delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata. Per raggiungere risultati soddisfacenti è indispensabile attivare l'insieme delle forze dello Stato, ivi compresi gli enti locali.

Il senatore CAPPUZZO ritiene che si è forse ecceduto nell'ampliamento numerico delle forze di polizia, se è vero che un organico effettivo di 300 mila uomini tra polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza è superiore a quello di Paesi omologhi all'Italia. Condivide, pertanto, i rilievi formulati dal senatore Vitale. Considera anche necessario affrontare nuovamente la questione della permanenza del personale nelle diverse sedi che è, attualmente, risolta in modo diverso dai vari Corpi. A suo avviso il gruppo di lavoro potrebbe svolgere, nel prosieguo dell'attività, un utile lavoro di approfondimento di molti temi segnalati nella relazione, anche d'intesa con l'attività di altri gruppi di lavoro.

Il presidente CABRAS ritiene che il gruppo di lavoro abbia svolto un'utile attività informativa, contribuendo in modo importante alla conoscenza della concreta situazione in cui agiscono le forze impegnate nella lotta alla criminalità organizzata e formulando, anche, proposte di intervento concreto.

A suo giudizio sarebbe utile che il gruppo proseguisse nella sua attività: sarebbe interessante, in particolare, approfondire, insieme allo specifico gruppo di lavoro, il problema delle modifiche da apportare alla normativa sull'Alto Commissariato.

Pone quindi in votazione il documento illustrato.

È approvato.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 8,45.

AUDIZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLA LOTTA
CONTRO LA DELINQUENZA MAFIOSA

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del dottor Domenico SICA, alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa.

Intervengono e pongono quesiti i senatori CUTRERA, CORRENTI e FLORINO, i deputati GOTTARDO, D'ADDARIO, BECCHI e SAPIO, il senatore CARDINALE ed il Presidente SCÀLFARO.

L'alto commissario Domenico SICA si riserva di fornire risposte scritte ai quesiti posti, sottolineando che il patrimonio documentale in possesso del suo ufficio è disponibile previa intese in ordine alle persone ed alle modalità di accesso alle informazioni a tutela della necessaria riservatezza.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono, per l'INPS, il presidente Colombo ed il direttore generale Billia.

La seduta inizia alle ore 8,30.

Seguito dell'audizione del presidente dell'INPS

Il presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico e che, consentendo la Commissione, la pubblicità sarà assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Ricorda che nella seduta di ieri il presidente dell'INPS ha illustrato la relazione inviata alla Commissione ai sensi dell'articolo 56 della legge n. 88 del 1989, fornendo anche alcuni dati in ordine alle previsioni sul futuro andamento dell'equilibrio finanziario delle singole gestioni amministrative. Alle domande poste dai commissari viene data risposta nella seduta odierna.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, conferma il giudizio già espresso in merito all'articolo 37 della legge di riforma n. 88; esso ha affermato un principio certamente valido, cioè la separazione fra la previdenza e l'assistenza, ma la strumentazione tecnico-giuridica a disposizione per la sua attuazione è da considerare incongrua e rende difficile definire la titolarità degli oneri anche in riferimento alla struttura del bilancio dell'Istituto. Cita, come esempio, il caso riguardante gli assegni familiari. Da ciò discende che il rappresentante del Ministero del tesoro in seno al consiglio di amministrazione si astiene per quanto riguarda le decisioni in materia, e tale astensione è spesso interpretata dalla stampa in maniera distorta, come se vi fosse un atteggiamento preconcepito di opposizione. Ritiene quindi che sia necessario procedere ad una modifica del dettato legislativo, al fine di evitare incomprensioni ed interpretazioni troppo spesso diversificate.

Quanto ai rapporti con la Ragioneria Generale dello Stato, afferma che l'INPS si è sempre mosso ispirandosi a criteri di correttezza e trasparenza, nella considerazione che ogni decisione sui bilanci rimane di competenza esclusiva del consiglio di amministrazione dell'istituto e che non può esservi in materia alcuna delega.

In ordine alla prossima convenzione con la banca nazionale del lavoro, precisa che l'INPS ha avviato da tempo contatti al fine di trovare forme di collaborazione, oltre che con la BNL, anche con il Ministero delle poste e telecomunicazioni e con altri organismi bancari, nella convinzione che i tempi attuali richiedono sinergie e non irrigidimenti autarchici come è avvenuto in passato. In concreto, l'Istituto si propone non di confondere le finalità della propria azione con quelle proprie di altri organismi, ma tende innanzitutto a valorizzare il trasferimento dei contributi provenienti dalle aziende per poi poter favorire gli utenti finali, e cioè i pensionati. Intende anche promuovere la costituzione di un sistema di riscossione delle pensioni che può definirsi «circolare», in cui il pagamento può essere effettuato presso più sportelli e non presso un unico sportello come attualmente avviene.

In tal modo, potendo trattare con il mondo bancario da una posizione di preminenza visto l'enorme numero dei movimenti valutari, potrà essere assicurato ai pensionati un trattamento migliore, ad esempio, sotto il profilo della remunerazione dei depositi. Precisa ancora che la convenzione con la banca nazionale del lavoro riguarda anche altri aspetti dell'attività dell'Istituto.

Per quanto riguarda la previdenza integrativa, ritiene che per esercitarla l'INPS non abbia bisogno di disporre di ulteriori norme legislative, essendo sufficiente al riguardo la previsione di cui all'articolo 1 della legge di riforma n. 88 del 1989. Sarebbe opportuno che l'Istituto proceda ad organizzarsi per esercitare la previdenza integrativa sul mercato in concorrenza con altri operatori: la sua azione ha molte probabilità di risultare vincente disponendo peraltro di una struttura capillare sull'intero territorio. In tal modo potrebbe assumere la funzione di investitore istituzionale che agisce con finalità pubbliche, mentre è evidente che le compagnie private potranno operare esclusivamente su basi commerciali.

Circa le risorse destinate agli investimenti mobiliari, sottolinea che esse sono impiegate soprattutto con la BNL ed in misura minore con l'IMI, mentre le altre partecipazioni assumono un'importanza del tutto relativa.

In ordine al patrimonio immobiliare, riconosce che la redditività da esso assicurata è certamente insoddisfacente, e ciò dipende in parte anche da una struttura operativa che incontra numerosi vincoli ed ostacoli, come ad esempio la lunghezza eccessiva dei tempi per procedere agli acquisti ed alle vendite. Intendimento degli organi dell'Istituto è avviare un'attenta riflessione per rendere tale struttura molto più agile di quanto non sia attualmente, attraverso la definizione di un piano di intervento assai radicale soprattutto in riferimento alle sedi situate nelle zone meridionali, spesso fatiscenti; sono state definite, inoltre, alcune ipotesi per costituire la società di gestione prevista dalla legge di riforma.

Circa l'informatizzazione, si limita a ricordare i dati relativi ai tempi di liquidazione delle prestazioni per il 1986 e quelli per i primi mesi del corrente anno: dalla comparazione fra di essi è possibile dedurre una considerevole riduzione dei tempi medi, resa possibile soprattutto dall'introduzione e dall'utilizzo massiccio delle procedure automatizzate. La riduzione dei tempi è dovuta anche al mutato clima dei rapporti con le organizzazioni sindacali, che ha reso possibile la stipula di nuovi accordi volti in particolare a definire una doppia struttura del salario, la parte fissa è quella destinata agli incentivi.

Per quanto riguarda le affermazioni delle rappresentanze sindacali di base sulla gestione complessiva dell'Istituto, può intanto affermare che i dati forniti dagli organi responsabili non sono certamente truccati e che le denunce adombrate non trovano fondamento in argomenti validi: ritiene pericoloso seguire questa strada, tesa a creare soltanto malessere nella vita dell'Istituto. Dichiara di non disporre di informazioni in merito alla trasmissione degli atti agli organi giudiziari; sarà anzi l'Istituto stesso a farsi carico di tale trasmissione.

In merito alla lotta all'evasione ed all'elusione contributive, si sente di affermare che i controlli incrociati avviati e da perfezionare con altri enti non porteranno a conseguire risultati determinanti, visto in concreto le disposizioni attualmente in vigore non rendono conveniente il pagamento integrale dei contributi.

Sull'attuazione della legge di riforma n.88 del 1989, esprime la convinzione che sia prematuro esprimere un giudizio complessivo. L'INPS si è adoperato in tutti i modi per migliorare il livello della sua attività, approvando in particolare il regolamento di contabilità e quello per i contratti e le forniture, mentre è in corso di approvazione il regolamento del personale; sono stati inoltre stipulati accordi sindacali sulla base delle previsioni contenute nella legge di riforma e la vitalità dell'azione dell'Istituto è anche certificata dall'aumento delle entrate nel 1989, che ammonta al 16,60 per cento.

Circa l'attuazione dell'articolo 49 della legge n. 88 per la classificazione dei datori di lavoro ai fini previdenziali ed assistenziali, può affermare che il comportamento dell'Istituto è stato sempre ispirato a principi di correttezza e trasparenza nei rapporti con i Ministeri interessati.

Concludendo, osserva che l'INPS è pronto a recepire ogni suggerimento volto a migliorare ogni aspetto della sua attività e che esso deve soltanto attuare quanto espresso nelle disposizioni legislative; questo per significare che opinioni espresse da singoli membri del consiglio di amministrazione sono formulate esclusivamente a titolo personale e non riguardano gli organi esecutivi.

Il direttore generale dell'INPS, BILLIA, ad integrazione dei dati e delle osservazioni espressi dal presidente COLOMBO, si sofferma sui costi derivanti dal comparto assistenziale, affermando l'importanza di mantenerli sotto controllo.

Si sofferma poi sulle caratteristiche numeriche e tecniche del sistema informatico, precisando che esso è stato concepito per un utilizzo soprattutto da parte delle sedi periferiche e non per aumentare l'accentramento delle informazioni presso la sede centrale; assicura la

Commissione che il costo complessivo è più basso rispetto a quello pagato da enti simili. Le notizie normalmente sono trasmesse fra le sedi periferiche e le sedi regionali, senza la necessità di intervento da parte della sede centrale, ed il collegamento in atto con il satellite rende possibile anche i collegamenti e lo scambio di informazioni con buona parte dei consolati italiani all'estero; è in atto altresì un collegamento funzionale con altri sistemi, come quello del fisco, delle camere di commercio, della Corte di cassazione e del Poligrafico dello Stato, mentre si sta definendo il collegamento con il sistema bancario e con quello postale. Ricorda il contenuto della direttiva CEE in questa materia per giungere ad un collegamento reale fra i vari sistemi operanti.

Quanto ai controlli incrociati, osserva che permangono alcune difficoltà nei rapporti con altri organismi a causa della permanenza del segreto d'ufficio; in altri paesi invece, come nella Repubblica federale di Germania, l'attività dell'ente previdenziale pubblico è notevolmente facilitata dalla collaborazione offerta dalla polizia tributaria, dal fisco e dal Ministero del lavoro.

Ricordato che le pensioni di reversibilità ai coltivatori diretti costituiscono circa l'11 per cento su circa un milione e mezzo di pensionati, precisa che le pensioni provvisorie ammontano al 5 per cento del totale, che in alcune sedi periferiche arriva fino all'8 per cento, e che negli ultimi tempi le ricostituzioni sono dimezzate, mentre per il 1991 dovrebbero quasi scomparire.

Delinea le caratteristiche dell'operazione «pensione subito», che ha instaurato un rapporto nuovo fra l'INPS e l'utente, il quale viene liquidato con prontezza secondo lo stato degli atti, con notevole beneficio per ambedue le parti. Si assiste ad un ritardo nel caricamento dei contributi da parte delle aziende e, riguardo all'acquisto dei calcolatori, attualmente si preferisce seguire questa strada piuttosto che quella della locazione.

Premesso che in passato le rateizzazioni agli enti pubblici hanno fatto assumere all'INPS una funzione di banca impropria, non può non riconoscere che deve essere migliorato il servizio complessivo offerto agli utenti nel settore delle pensioni internazionali; i dati più aggiornati fanno intendere che in tale settore il livello della spesa sta salendo vertiginosamente e che quindi si rende necessario procedere ad una modifica delle disposizioni in materia anche al fine di armonizzarle con quanto previsto negli altri paesi comunitari.

Conclude rilevando che l'esercizio delle attività relative alla gestione di forme di previdenza integrativa deve essere effettuato dall'INPS non facendo ricorso a proprie autonome valutazioni ma rispettando le indicazioni provenienti dagli organi istituzionali.

Dopo che il senatore ANTONIAZZI ha invitato a fornire ulteriori notizie in ordine ai controlli nel settore agricolo ed ai rapporti con lo SCAU, interviene il deputato BORRUSO, il quale chiede di precisare gli aspetti economici della convenzione fra l'INPS e la BNL, le competenze della presidenza, della direzione generale e del consiglio di amministrazione dell'Istituto, nonché gli effetti sui dati di bilancio che potrebbero sorgere dalla «ripulitura» delle aliquote integrative. Ritiene infine che

l'INPS corre il rischio di entrare nel settore assicurativo se decidesse di esercitare le forme di previdenza integrativa.

Il deputato LODI FAUSTINI FUSTINI, *Relatore*, chiede di precisare per il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti l'articolazione delle singole voci di entrata ed invita a far conoscere alla Commissione quale sia l'ipotesi formulata dall'Istituto per la corretta attuazione dell'articolo 37 della legge di riforma, riguardante la separazione fra la previdenza e l'assistenza.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, si riserva di far conoscere tale ipotesi alla Commissione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. Quanto alle competenze degli organi dell'Istituto, si limita ad affermare che le chiare previsioni al riguardo della legge n. 88 abbisognano ancora di un'ulteriore fase di rodaggio.

Anche il direttore generale dell'INPS, BILLIA, si riserva di fornire alla Commissione una risposta scritta su alcuni quesiti nelle prossime settimane. Fa conoscere poi i risultati di uno studio sul rapporto fra nati e popolazione in età feconda relativo al settore agricolo, soffermandosi brevemente sui rapporti fra l'INPS e lo SCAU in merito alle notizie che debbono essere fornite dalle aziende; svolge anche alcune considerazioni in materia di contributi impropri.

Il presidente COLONI ritiene che le notizie ed i dati acquisiti nella seduta di ieri ed in quella odierna siano assai utili alla Commissione nella predisposizione della relazione finale al Parlamento.

Invita i rappresentanti dell'INPS a far conoscere le proiezioni relative ai prossimi anni per quanto riguarda le singole gestioni e a far pervenire gli atti della riunione svoltasi ieri presso l'INPS in materia di separazione fra previdenza ed assistenza: la Commissione ascolterà alla ripresa dei lavori parlamentari, su questo ed altri punti, i rappresentanti del Ministero del tesoro.

Svolte alcune considerazioni sulla ripartizione delle competenze fra gli organi dell'Istituto secondo quanto previsto dalla legge n. 88, ricorda, circa i lavoratori autonomi con riguardo al comparto agricolo, che sono stati introdotti, d'intesa con i Ministeri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, alcuni correttivi consistenti in un'aliquota aggiuntiva del 2 per cento, nell'aumento dal 6 per cento al 9 per cento dell'aliquota per i territori svantaggiati ed altre norme di garanzia procedurale. In seguito a queste e ad altre modificazioni, l'onere a suo tempo preventivato, anche sulla base dei dati forniti dall'INPS, è stato più che dimezzato e la residua copertura è stata accollata all'articolo 37 della legge di riforma n. 88.

Ringrazia infine il presidente Colombo ed il direttore generale Billia e li congeda.

La seduta termina alle ore 10,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

150ª Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.

La seduta inizia alle ore 15,20.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevaroli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato gli emendamenti predisposti dalla Commissione di merito, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI.

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge:

Riforma degli ordinamenti didattici (2266), approvato dalla Camera dei deputati e risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Zangheri ed altri; Poli Bortone ed altri; Tesini ed altri; Guerzoni ed altri.

(Esame e rinvio. Parere alla 7^a Commissione)

Il presidente MURMURA ricorda che sul disegno di legge in titolo la Sottocommissione ha già espresso parere favorevole. Al fine di consentire la valutazione degli emendamenti, dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il ministro RUBERTI fa presente che il provvedimento ha avuto un *iter* parlamentare molto lungo. Si sofferma quindi sulle sue linee principali, con specifico riferimento alla introduzione del primo livello di laurea, che avvicina fortemente l'Italia all'Europa, alla previsione della laurea per i maestri elementari ed alla riforma del CUN. Il disegno di legge prevede inoltre un complessivo riordino dei corsi esistenti, eliminando le attuali duplicazioni.

Gli emendamenti proposti hanno per lo più carattere tecnico. Ciò con specifico riferimento al numero dei componenti del CUN, del quale si amplia altresì la sfera di poteri, ed al concetto di area e di settore disciplinare. Il Ministro richiama inoltre l'attenzione su taluni emendamenti che prevedono l'acquisizione del parere degli interessati, ad esempio, preventivamente all'assunzione dei compiti di docenza. Sono invece stati accantonati dalla Commissione di merito alcune proposte in tema di plurilinguismo. Su questi temi si è tuttavia convenuto di introdurre una norma di portata generale, che manifestasse la consapevolezza del Parlamento relativamente ad essi.

Ha quindi la parola il relatore, senatore GUIZZI, il quale dà atto alla 7^a Commissione dell'approfondito lavoro compiuto, osservando che il disegno di legge è destinato a colmare una lacuna nel nostro ordinamento. Gli emendamenti proposti ne approfondiscono la portata: in particolare, il relatore si sofferma sull'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice Callari Galli ed altri, che opportunamente affida ad un decreto del Ministro della pubblica istruzione il compito di stabilire tempi e modalità per il graduale passaggio dal precedente al nuovo ordinamento, anche con riferimento ai diritti degli insegnanti di scuola materna ed elementare in servizio. Parimenti opportuno, ad avviso del relatore, è l'emendamento 7.1, concernente le scuole dirette a fini speciali.

Il senatore Guizzi si sofferma inoltre sull'emendamento 15.5, presentato dal senatore Strik Lievers, in base al quale l'attribuzione dei compiti didattici avviene, sentiti gli interessati, nel rispetto della loro libertà di insegnamento e delle loro specifiche competenze scientifiche. In questo modo, fa notare il relatore, si evita l'insorgere di un possibile contenzioso.

Particolare attenzione va poi prestata all'emendamento 12.4, del senatore Malagodi, che espunge dal primo comma dell'articolo 12 la previsione dell'affidamento di compiti didattici ai ricercatori confermati. Detto emendamento appare peraltro collegato all'emendamento

12.6, sempre d'iniziativa del senatore Malagodi, che propone l'abrogazione dei commi 4 e 5 dello stesso articolo 12. Queste proposte emendative, rileva il senatore Guizzi, sono pienamente condivisibili, anche alla luce delle modalità di reclutamento dei ricercatori, che ha luogo per concorso, espletato direttamente dai singoli atenei. L'inserimento dei ricercatori universitari tra i soggetti aventi diritto a supplenza per corsi universitari finirebbe pertanto con il limitarne e snaturarne la funzione istituzionale, così come prevista nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

Il senatore FRANCHI fa notare che il numero e la portata degli emendamenti richiedono un approfondito esame da parte della Sottocommissione, proponendone pertanto il rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore BOATO, pur condividendo le osservazioni del senatore Guizzi, osserva che attualmente le funzioni dei ricercatori universitari sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, e che la futura legge sugli ordinamenti didattici, ben potrebbe innovare alle previsioni ivi contenute.

Il ministro RUBERTI osserva che da lungo tempo i ricercatori attendono la definizione del loro *status* giuridico. Giacchè il disegno di legge in titolo incrementa i compiti, anche di carattere didattico, assunti dall'università, appare perciò opportuno utilizzare a tali fini anche i ricercatori. Ciò altresì in relazione alla necessità di venire incontro alle legittime aspettative di tali soggetti, che spesso hanno alle spalle anche lunghi periodi di precariato. L'assunzione da parte dei ricercatori della titolarità dei corsi avverrà peraltro subordinatamente alla mancata disponibilità alla supplenza di docenti appartenenti alla prima o alla seconda fascia. L'attribuzione della supplenza al ricercatore confermato non dà peraltro alcun titolo di preferenza nella eventuale partecipazione ai concorsi a cattedra.

Replica il relatore GUIZZI, che sottolinea come il provvedimento rappresenti anche un'utile occasione per ridefinire la figura del ricercatore universitario e trovare ad essa una più propria collocazione. Ribadisce comunque che la formulazione del comma 5 dell'articolo 12, che prevede l'affidamento delle supplenze a ricercatori confermati di altra facoltà della stessa università ovvero di altra università, contiene il serio rischio di distogliere, anche a causa di tali impegni aggiuntivi, i ricercatori dai loro compiti primari.

Per consentire alla Sottocommissione di compiere un esame più approfondito degli emendamenti in titolo, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione permanente:

MICOLINI, MARGHERITI e MORA: Ordinamento della professione di enologo (2250): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione permanente:

ALIVERTI ed altri: Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281); GALEOTTI ed altri: Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821); PIZZOL ed altri: Modifica dell'articolo 28, comma terzo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (1962) (*Parere su testo unificato*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione permanente:

LAMA ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12^a Commissione permanente:

CARIGLIA ed altri: Regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci e della professione di informatore medico-scientifico (770): *parere in parte favorevole e in parte contrario;*

BERNARDI ed altri: Disciplina dell'attività di informazione medico-scientifica (1124): *parere in parte favorevole e in parte contrario;*

ZANELLA ed altri: Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco (1344): *parere in parte favorevole e in parte contrario;*

CASOLI ed altri: Norme modificative dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, in tema di accertamento dell'invalidità civile (2349): *parere favorevole con osservazioni.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4^a Commissione:

deputati Stegagnini ed altri; Mannino ed altri; Caccia ed altri; Fiori: Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di finanza (2325), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 8^a Commissione:

Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331): *rinvio dell'emissione del parere;*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2370), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 12^a Commissione:

Casoli ed altri: Norme modificative dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, in tema di accertamento dell'invalidità civile (2349): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369), approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCLEDÌ 25 LUGLIO 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente della Giunta Malagodi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782): *rinvio dell'emissione del parere;*

Deputati PIRO ed altri: Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

Proposta di direttiva del Consiglio dell'8 agosto 1989, relativa ad un secondo sistema generale di riconoscimento della formazione professionale, che integra la direttiva CEE/89/48 (Cee-617): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

COVIELLO ed altri: Legge-quadro per la definizione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e istituzione dell'albo (1769): *rinvio dell'emissione del parere;*

MICOLINI ed altri: Ordinamento della professione di enologo (2250): *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 8^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 16

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Riforma del Ministero della marina mercantile (2334).
-

COMMISSIONI 3^a e 7^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(7^a - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 9,15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- FALCUCCI ed altri. - Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura (2327).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 9

In sede consultiva

Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (2378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi (2226) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (989-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica (2017).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 15

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Ordinamento della professione forense (254).
- Nuovo ordinamento della professione forense (390).
- Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790).
- Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato ed all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1462).
- COVI ed altri. - Forfettizzazione e rivalutazione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori, nonché erogazione al personale appartenente alle predette categorie di un compenso mensile non pensionabile (2185).
- Modifiche al regio decreto-legge 30 agosto 1925, n. 1621, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 1926, n. 1263, concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri in Italia (1461).
- Deputati PIRO ed altri; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Inclusione di alcuni tribunali tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (89).
- MANCIA e CASOLI. - Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica (368).
- ZITO ed altri. - Incentivi per la copertura delle sedi giudiziarie non richieste (2238).
- PECCHIOLI ed altri. - Trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese industriali (1171).

DIFESA (4^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 15

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (2328).

- Nuove norme in materia di avanzamento degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate e del Corpo della Guardia di finanza (2325) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stegagnini ed altri; Mannino Antonino ed altri; Caccia ed altri; Fiori*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- FRANZA ed altri. - Esenzione dal servizio di leva per i giovani vittime di sequestri (2104).
- Modifiche ed integrazioni agli articoli 21 e 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed all'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, in materia di dispensa e di rinvio del servizio di leva (2265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1989 (2368) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990 (2369) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 8,30 e 15,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica dei commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1985, n. 427, in materia di concorso per l'accesso alla qualifica di primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato (2050).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (2378) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GUZZETTI ed altri. - Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350).
- COVELLO ed altri. - Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare (2024).
- Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per l'istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1746) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CINQUE ed altri. - Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612).
- CORTESE ed altri. - Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985).
- CALVI ed altri. - Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321).
- IANNI ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320).
- MALAGODI ed altri. - Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340).*

*In sede consultiva***Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Deputati PIRO ed altri; STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ed altri; BELLOCCHIO ed altri. - Norme relative all'uso di informazioni riservate nelle operazioni in valori mobiliari, e alla Commissione nazionale per le società e la borsa (2301) *(Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati).*

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 8,30

*In sede referente***I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:**

- Nuovo ordinamento delle attività musicali e di danza (1823).

- BOGGIO ed altri. - Riordino delle attività musicali e di danza (1219).
 - NOCCHI ed altri. - Nuovo ordinamento delle attività musicali (1868).
 - NOCCHI ed altri. - Promozione delle attività di danza (2270).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- FORTE e MARNIGA. - Legge-quadro sulla disciplina della professione di maestro di sci (2033).
 - GUZZETTI. - Legge-quadro per la professione di maestro di sci (2051).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 9 e 15

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- LAURIA ed altri. - Provvedimenti urgenti per la conservazione del lago di Pergusa e la tutela del suo equilibrio idraulico (2087).
 - POLLICE e CORLEONE. - Norme per la tutela, conservazione e valorizzazione del lago di Pergusa (2115).
- II. Discussione del disegno di legge:
- Deputati RICCIUTI; FERRARINI ed altri; TANCREDI ed altri; CICERONE ed altri. - Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (2351) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito della discussione dei disegni di legge:
- Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572).
 - Disposizioni in materia di tariffe dei pedaggi autostradali e per il funzionamento degli uffici periferici dell'ANAS (2331).

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1990, n. 151, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali (2370) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- IANNIELLO e PATRIARCA. - Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247).
- Riforma del Ministero della marina mercantile (2334).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Riforma dell'ordinamento dell'ente «Ferrovie dello Stato» (2344).
 - ROSSI ed altri. - Riforma dell'ente «Ferrovie dello Stato» (1629).
 - ANDÒ ed altri. - Modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'ente «Ferrovie dello Stato» (2311).
 - VISCA. - Modifiche ed integrazioni alla legge 17 maggio 1985, n. 210, concernente l'istituzione dell'Ente ferrovie dello Stato (2340).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MICOLINI ed altri. - Ordinamento della professione di enologo (2250).
-

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore ed altre norme in materia di assicurazioni private (281).
- GALEOTTI ed altri. - Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto (821).
- PIZZOL ed altri. - Modifica dell'articolo 28, comma terzo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (1962).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZITO ed altri. - Nuova disciplina dell'inquadramento del personale già dipendente dall'Ente zolfi italiani (174).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NEBBIA. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1011).
- ZANELLA ed altri. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti (1315).
- NESPOLO ed altri. - Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (1628).
- BOATO. - Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BERLINGUER e GIANOTTI. - Inclusione dell'ENEA-DISP tra gli organi tecnici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 (1176).
- GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).

- Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).
 - Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-bis) (risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 26 luglio 1990, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri - Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni, in materia di revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti (2188).
 - FERRAGUTI ed altri - Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni (2234).
 - CASOLI ed altri - Norme modificative dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, in tema di accertamento dell'invalidità civile (2349).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

Giovedì 26 luglio 1990, ore 8,30

- Audizione dell'onorevole Antonio Gava, ministro dell'interno.
-